

Partner di progetto

Centro Studi Legacoop, srl – Capofila di progetto

Prof. Alberto Zevi

Università degli Studi di Bari – Dipartimento di Scienze Economiche e Metodi Matematici

prof Vitorocco Peragine, prof .Giuseppe Coco

Meters Studi e ricerche per il sociale

dott.ssa Cristina Di Modugno, dott.ssa Anna Giulia Ingellis

Elpendù Consorzio fra cooperative sociali

Paolo Tanese

Cooperativa sociale Eureka (Martina Franca)

Anna Rita Annichiarico

Comitato Scientifico

Prof Giuseppe Coco, prof. Vitorocco Peragine, prof. Alberto Zevi

Partner responsabile dell'azione di ricerca

Meters Studi e ricerche per il sociale

Gruppo di ricerca

La ricerca è stata realizzata da un gruppo di ricerca composto da:

Cristina Di Modugno: Coordinamento della ricerca

Anna Giulia Ingellis: ricercatrice senior

Roberta Rizzi: ricercatrice senior

Giovanna Magistro: ricercatrice junior-coordinamento rilevazione

Apollonia Felice, Oriana Schiavoni, Giovanna Magistro: intervistatrici

Rapporto di ricerca

Il rapporto di ricerca è stato redatto da:

Cristina Di Modugno, coordinamento e redazione seguenti paragrafi: Premessa metodologica: par. 2, 3, 4; Parte I : par. 1; Parte II: par. 1 e Conclusioni. par. 2 e 8 in collaborazione con Giovanna Magistro

Roberta Rizzi, redazione seguenti paragrafi: Premessa metodologica: cap 1; Parte I : par 4, 6;7 Parte II: par 4,5,7

Anna Giulia Ingellis, redazione seguenti paragrafi: Parte I : par 2, 3, 5, Conclusioni; Parte II: par 3, 6

Giovanna Magistro, redazione seguenti paragrafi: Parte II: par 9. par 2 e 8 in collaborazione con Cristina Di Modugno

Il presente lavoro di ricerca è stato possibile grazie alla collaborazione dell'Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia di Taranto, responsabile dell'Osservatorio succitato. Si ringraziano tutti quelli che a vario titolo hanno partecipato alla ricerca ed in particolare gli assistenti sociali dei settori Servizi Sociali dei Comuni della provincia di Taranto che hanno partecipato al focus group e si sono resi disponibili alle interviste individuali; agli assistenti sociali dell'USSM, e della Caritas Migrantes di Taranto. Si ringraziano inoltre i sindacati CGIL di Taranto, Martina Franca e Grottaglie, per la loro disponibilità e collaborazione. Infine, un ringraziamento particolare va fatto a tutte le persone che si sono rese disponibili a rilasciare le interviste.

	pag.
INTRODUZIONE	4
PREMESSA METODOLOGICA	
1 La povertà: un approccio teorico	6
2 L'oggetto di ricerca e i principali temi di osservazione	8
3 Il metodo di ricerca	10
4 Le fasi e le attività di ricerca	11
PARTE I	
IL CONTESTO DELLA POVERTA'	
1. Territorio e popolazione	13
a territorio	13
b popolazione	13
c Composizione nuclei e struttura familiare	14
d Struttura demografica e principali indici di dipendenza	16
2. Principali risultati economici	18
3. Tessuto imprenditoriale	21
4. Mercato del lavoro	24
5. Tenore e qualità della vita	27
6. Contesto sociale	29
a Immigrazione	29
b Sicurezza e criminalità	33
c Dispersione scolastica	33
7. Infra-strutturazione sociale	37
Conclusioni	39
Glossario	40
PARTE II	
IL RISCHIO DI POVERTA': LE NARRAZIONI DELLE PERSONE IN SITUAZIONI DI FRAGILITÀ	
1. La ricerca qualitativa: alcune note di metodo	44
2. I protagonisti della ricerca: gli intervistati	46
a Il campione	46
b Caratteristiche socio-biografiche	47
3 Il contesto familiare: tra famiglia di origine e famiglia attuale	52
4 I percorsi formativi	55
5 I percorsi professionali e lavorativi	61
6 L'ambiente materiale di vita: gli spazi sociali pubblici e privati	70
7 La condizione economica	75
8 Progettualità e futuro	83
9 Fragilità sociale e percezione delle proprie condizioni di vita	88
a Risultati della ricerca: tra confronto sociale e fattori di contesto	88
Conclusioni	93
BIBLIOGRAFIA MINIMA	95

INTRODUZIONE

La ricerca "Contesto e rischio di povertà un'analisi sociologica ed economica tra dati e narrazioni" si iscrive nell'ambito del progetto POR "LOTTA ALLA POVERTÀ: ricerca per un lavoro" Cod. POR 0634d0006, finanziato dalla Regione Puglia. Il progetto è realizzato da un A.T.S., così composto: Centro Studi LEGACOOP – Roma (Capofila), Consorzio fra cooperative sociali ELPENDU', UNIVERSITA' degli Studi di BARI, METERS).

Il progetto POR ha come finalità generale il supporto dell'amministrazione provinciale nell'implementazione dell'Osservatorio delle Politiche Sociali attraverso alcune ricerche specifiche su temi di particolare rilevanza: la povertà e l'inserimento lavorativo di soggetti deboli. Tutte le attività di progetto si sono realizzate in collaborazione con l'Assessorato provinciale alle Politiche Sociali responsabile dell'Osservatorio succitato.

L'Associazione **Meters- Studi e ricerche per il sociale**, in qualità di ente di ricerca all'interno della compagine, ha implementato un'azione di ricerca territoriale, tesa ad analizzare in profondità i fenomeni della povertà e dell'esclusione sociale in provincia di Taranto.

Si tratta di un tema ancora poco conosciuto per il quale mancano dati e conoscenze specifiche, soprattutto a livello locale, eppure di grande rilevanza in questo momento storico di cambiamento dell'intero sistema sociale ed in particolare del nostro sistema di welfare. Tali cambiamenti, difatti, rendono molto più ampio il numero delle famiglie e degli individui a rischio di povertà, in quanto aumenta la precarizzazione della vita e la quindi le situazioni di fragilità.

Nello specifico l'indagine sulle persone a rischio di povertà è stata volta a:

- analizzare le condizioni di vita delle persone e loro famiglie che rientrano tra quelle a rischio di povertà;
- approfondire i meccanismi che conducono a percorsi e situazioni di quasi povertà ed esclusione sociale;
- individuare i fattori di rischio e di fragilità soggettivi in relazione al più ampio contesto socio-economico;
- rilevare i bisogni espressi o latenti provenienti da tali famiglie,
- far emergere degli indicatori di tipo qualitativo per il monitoraggio delle variabili di rischio di povertà ed esclusione sociale.

La ricerca realizzata, vuole essere strumento e sostegno alle azioni di implementazione e rafforzamento dell'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali, offrendo una prima base conoscitiva sulla povertà, ma anche una metodologia di ricerca e un degli strumenti per il monitoraggio continuo del fenomeno, che possano essere quindi utilizzati e replicati dall'Osservatorio.

Nel lavoro di ricerca sulla povertà realizzato da Meters – studi e ricerche per il sociale nell'ambito del progetto "Lotta alla Povertà" si è scelto di adottare un approccio volto all'integrazione dei metodi qualitativi e quantitativi ed alla lettura integrata dei fenomeni nelle loro dimensioni sociali ed economiche. Per questo la conoscenza delle situazioni di contesto maggiormente critiche sia sotto il profilo economico che sociale ha rappresentato la traccia guida sia nella scelta delle persone da inserire nel campione per la rilevazione qualitativa sia nella riflessione sui principali indicatori sulla presenza/assenza e sulle condizioni di povertà. La ricostruzione della situazione economica ed occupazionale della provincia di Taranto attraverso i principali indicatori economici, ha avuto lo scopo di individuare quali siano le principali aree o settori di "disagio" economico che influenzano le condizioni di ricchezza e povertà della Provincia di Taranto, così come la descrizione delle sue principali caratteristiche demografiche o di disagio sociale hanno aiutato a mettere a fuoco le aree di fragilità del contesto provinciale nelle quali cercare le storie esemplari di famiglie e soggetti a rischio di povertà.

Il presente rapporto, che presenta i risultati dell'attività di approfondimento tematico sul fenomeno della fragilità economica e sociale nel territorio della provincia di Taranto, consta di due parti: una centrata su una analisi di contesto realizzata con un taglio sociologico, e una seconda parte dedicata ai risultati della ricerca sul campo, che ha avuto particolare riguardo all'analisi delle situazioni di vita reale delle famiglie prossime alla soglia di povertà, o comunque in situazione di fragilità socio-economica.

PREMESSA METODOLOGICA

1. La povertà: un approccio teorico

Nell'ambito della presente ricerca, per povertà, si intende la deprivazione che investe vari ambiti della vita di un individuo, dall'ambito economico a quello sociale, fino alla sfera psicologica.

Essa rappresenta, secondo la definizione di Nicola Negri, un **orizzonte di rischio** che riguarda un larga parte di popolazione - anche i cosiddetti "inclusi" - e non solo più le sue fasce estreme.

Questo approccio teorico ben si sposa con l'interesse a esplorare le nuove forme della povertà nelle società industriali avanzate attraverso l'assunzione della prospettiva analitica di Bourdieu (*"La misere du monde"* 1993, Paris, ed. Seuil), secondo cui la categoria concettuale che può aiutare a interpretare i fenomeni legati alla povertà e alla vulnerabilità sociale nella società contemporanea è la **"miseria di posizione"**. Per Bourdieu la miseria non è più legata, in senso classico, alla condizione della disponibilità di beni essenziali, ma dipende anche dalla posizione che un individuo occupa nella società di appartenenza; in questo senso è possibile considerare il rischio di povertà cui sono esposte categorie sino ad ora poco considerate nella vasta letteratura esistente sul fenomeno. Tale letteratura infatti, aveva a riferimento, per la identificazione dei cosiddetti "poveri", la capacità reddituale del nucleo familiare secondo linee stabilite attraverso parametri esclusivamente economici. A differenza di ciò, questo approccio consente di considerare la **miseria** come una condizione che riguarda una fascia sempre più ampia e sempre più disomogenea di popolazione, ovvero di considerare tutta una parte di popolazione che ad un primo sguardo non sembra essere direttamente interessata da fenomeni di povertà ed esclusione sociale: giovani precari, impiegati pubblici, commercianti e piccoli artigiani difficoltà, operai e impiegati con più di 50 anni di età licenziati, ricercatori mal pagati ecc.

In questo senso la povertà è connessa al contesto sociale di riferimento e ai più generali processi di **fragilizzazione della cittadinanza** e della **grammatica del vivere comune**.

Nella presente ricerca si è quindi lavorato per ricostruire proprio quegli elementi e quegli eventi quotidiani che possono portare, ai diversi livelli, a situazioni di difficoltà economica e di integrazione sociale, fino alla vera e propria povertà ed esclusione sociale.

Per quanto legata innanzitutto all'inadeguatezza dei mezzi economici di un individuo, la povertà/vulnerabilità sociale, è, seguendo l'impostazione di Sen, ripresa in Italia, tra gli altri, da Chiara Francesconi, l'assenza o la difficoltà, a livello di capacità, dei singoli soggetti nella trasformazione di beni in opportunità di vita, a un livello minimamente adeguato. Si tratta dell'approccio seniano delle **"capabilities"**, secondo cui povertà è incapacitazione, ovvero impossibilità a raggiungere ciò che si vorrebbe essere per perdita di capacità, per mancanza di risorse e di opportunità.

Nella ricerca realizzata, ci siamo proposti, di guardare da un lato l'assenza di risorse ed opportunità oggettivamente date, attraverso un'accurata analisi del contesto socio-economico della provincia di Taranto, ma dall'altra, di analizzare la capacità (e possibilità) dei soggetti di avere ed utilizzare tali risorse, attraverso un lavoro di ricerca territoriale con interviste a persone in situazione di fragilità sociale ed economica.

La prospettiva scelta, per analizzare il fenomeno povertà ed esclusione sociale, in questa specifica indagine, è duplice.

Da un lato ci è interessato studiare il fenomeno come un **processo dinamico** e non come una situazione statica. Dall'altro, si è considerata la povertà come un fenomeno **multidimensionale** che attiene a sfere diverse della vita di un individuo e del contesto territoriale a cui appartiene.

La letteratura esistente sulla povertà e l'esclusione sociale ha messo in luce come sia essenziale considerare tale fenomeno in un'ottica multidimensionale.

La povertà non può essere studiata come fenomeno legato a dimensioni e variabili di tipo puramente economico: accanto alla più classica definizione di povertà come povertà economica, nel senso di assenza di mezzi di sostentamento per soddisfare i bisogni primari essenziali alla conduzione di una

vita dignitosa, è necessario considerare altri fattori che contribuiscono a determinare situazioni di marginalità e esclusione sociale, come ad esempio:

1. la povertà relazionale, che implica un disagio e una carenza di relazioni affettive più o meno stabili;
2. la povertà culturale, nel senso di assenza di consapevolezza di sé come risorsa.

È necessario, di fronte ad un fenomeno complesso, aver cura di indagare le combinazioni possibili tra le diverse variabili personali, familiari, sociali, ambientali ed economiche che concorrono alla generazione di situazioni di rischio di povertà e fragilità sociale.

Numerosi studi, infine, oramai convergono nell'analizzare il fenomeno povertà secondo una prospettiva temporale, come un percorso da studiare e analizzare lungo un arco di tempo, al fine di cogliere gli elementi e le motivazioni che portano a situazioni di forte disagio e precarietà e a rilevare i successivi percorsi di permanenza, peggioramento e/o di fuoriuscita da una situazione problematica iniziale.

“L’analisi dei processi della povertà, che possa evidenziare la manifestazione del bisogno, ma anche il suo ripresentarsi, viene spesso condotta con strumenti di rilevazione qualitativi, che riescono a rappresentare le “carriere di povertà” emblematiche di alcune forme di disagio della nostra società.” (Deriu, 2005, Povertà e rischio, in Rapporto su Roma 2005, Caritas Diocesana, Franco Angeli)

L'indagine qualitativa proposta in questa azione si propone di inserirsi nel più recente filone di ricerca sulla povertà e l'esclusione sociale che si occupa di studiare i percorsi di impoverimento al fine anche di trarre indicazioni di policy per la prevenzione dell'esclusione e del disagio sociale e il monitoraggio degli elementi di rischio.

2. L'oggetto di ricerca e i principali temi di osservazione

Oggetto della presente ricerca è stato il fenomeno della fragilità sociale e del rischio di povertà ed esclusione sociale nella provincia di Taranto.

Tale fenomeno è stato analizzato su due macro-dimensioni, quali quelle delle condizioni del contesto territoriale e quelle del singolo individuo e della sua famiglia.

In entrambi i casi l'approccio al fenomeno del rischio di povertà è stato di tipo multidimensionale, indagando aspetti sia di tipo prettamente economico che sociale, seguendo un'impostazione teorica di cui si è fatto riferimento nel paragrafo precedente.

Per quanto riguarda l'analisi di contesto territoriale, realizzata con un'indagine desk che ha fatto riferimento ad una molteplicità di fonti statistiche, si è lavorato per una ricostruzione delle condizioni di contesto di tipo economico e di tipo sociale, in particolare facendo riferimento alle seguenti dimensioni al fine di individuare le eventuali presenze di "disagio" che possono influenzare le situazioni di povertà e fragilità sociale dei cittadini tarantini:

- Territorio e popolazione
- Principali risultati economici
- Tessuto imprenditoriale
- Mercato del lavoro
- Tenore e qualità della vita
- Contesto sociale (Immigrazione, Sicurezza e criminalità, Dispersione scolastica)
- Infra-strutturazione sociale

Dall'analisi di contesto si è poi tratto indirizzo per meglio definire l'oggetto di analisi della rilevazione territoriale, a partire proprio da quelle aree di fragilità ed esposizione a rischio di povertà individuate dall'analisi di contesto.

La ricerca si è concentrata sull'analisi dei percorsi e dei segni di impoverimento di alcune specifiche categorie di persone: famiglie monoreddito, giovani precari, e soggetti in mobilità o in cassa integrazione, emerse dalla analisi di contesto come categorie fortemente presenti nel contesto tarantino e in situazione di fragilità sociale.

Di questi individui e della loro situazione familiare, si sono volute indagare il complesso delle dimensioni di vita in cui i "segni" di fragilità sociale e impoverimento potessero far mostra di sé.

Le principali dimensioni – recepite nella traccia di intervista- indagate attraverso la raccolta di storie di vita sono state:

- a) la struttura socio-culturale (composizione del nucleo familiare per età e sesso, stato civile, titolo di studio, stato occupazionale, presenza di problemi sociali o sanitari, ecc.) della famiglia dell'intervistato, sia di origine che di procreazione;
- b) i vissuti all'interno del nucleo familiare, le relazioni tra i membri;
- c) il rapporto con la scuola in generale e con lo studio in particolare (i percorsi scolastici dei membri della famiglia);
- d) la situazione e i percorsi occupazionali, con particolare riguardo alle motivazioni e all'atteggiamento verso il lavoro;
- e) la condizione abitativa e la percezione della casa/abitazione privata da parte dei membri della famiglia nella sua valenza di spazio fisico e simbolico;
- f) il rapporto della famiglia con il territorio di appartenenza;
- g) il capitale sociale della famiglia e l'insieme delle sue relazioni sociali (povertà relazionale);
- h) la partecipazione alla vita associativa di un territorio (capacità di agency);
- i) consumi e gli stili di vita della famiglia (la possibilità di accedere a fonti di prestito o finanziamenti, la possibilità di accesso ai beni e ai servizi ecc.);

- j) la percezione della propria condizione economica e la capacità di agire in risposta ai bisogni dei membri della famiglia;
- k) l'attenzione e la cura dell'immagine personale e della propria salute;
- l) il rapporto col tempo, sia come capacità di organizzazione e utilizzazione del tempo quotidiano, sia nel rapporto con il futuro;
- m) la descrizione/individuazione delle microfratture e degli eventi che hanno causato o avrebbero potuto causare situazioni di difficoltà e le risorse conseguentemente mobilitate, cercando di ricostruire delle vere e proprie traiettorie.

3. Il metodo di ricerca

Anche nell'implementazione di un'azione di ricerca volta ad un approfondimento di tipo qualitativo del fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale, si è scelto di lavorare secondo un approccio volto all'integrazione dei metodi di ricerca e di analisi, di tipo sia qualitativo che quantitativo.

A tal fine si è lavorato tramite un ricerca desk, condotta a partire da fonti secondarie e documentali producesse una analisi statistico-quantitativa del fenomeno in oggetto. Tale fase ha definito un quadro territoriale che ha poi permesso , assieme all'analisi documentale iniziale, di adeguare al contesto e alle specificità locali le indicazioni teoriche di carattere generale.

Accanto alla "misurazione" del fenomeno , si è ritenuto essenziale rilevare e analizzare quelle dimensioni della povertà e della esclusione sociale che sfuggono ad un'analisi di tipo statistico-quantitativa. Attraverso una indagine territoriale di tipo qualitativo, si è valorizzata la funzione ermeneutica che oggi viene riconosciuta agli strumenti qualitativi.

Strumenti non strutturati, quali interviste in profondità e focus group, possono far emergere dal campo, spontaneamente, dimensioni e sfaccettature del fenomeno che i ricercatori – nella fase di indagine quantitativa, e nelle – possono non aver considerato.

Una metodologia di ricerca di tipo qualitativo, e l'approccio biografico in particolare, inoltre, meglio si adatta all'analisi di fenomeni complessi, poco studiati ed emergenti come le nuove povertà e la situazione delle famiglie a rischio di povertà.

4. Le fasi e le attività di ricerca

La ricerca si è rivelata un'azione complessa, realizzata attraverso diverse fasi e attività di ricerca che si sono sviluppate nel corso di un anno e mezzo di lavoro e di contatto, a più fasi, con il territorio e i suoi diversi interlocutori.

In particolare sono state realizzate le seguenti attività di ricerca:

1. analisi della letteratura;
2. analisi su dati secondari del contesto socio-economico locale;
3. realizzazione di un focus group con gli assistenti sociali dei Comuni della provincia di Taranto;
4. realizzazione di 3 interviste individuali ad osservatori privilegiati, in particolare per la città di Taranto (assente al focus group);
5. realizzazione di 18 interviste qualitative a persone individuate come in situazione di fragilità economica e sociale.

I risultati di tutte le azioni di ricerca sono confluite nel presente report, composto da due parti: una relativa ai risultati dell'analisi desk, di descrizione del contesto socio-economico della provincia di Taranto; l'altra dedicata ai principali risultati dell'indagine territoriale.

PARTE I

1. Territorio e popolazione

a. Territorio

La provincia di Taranto si estende su un territorio di 2.429 kmq (UnionCamere-Dati Istat) che per la metà ha caratteristiche collinari e per la restante altra metà è di natura pianeggiante.

Amministrativamente la provincia è suddivisa in 29 Comuni, dei quali cinque con elevata estensione territoriale con un territorio prevalentemente collinare. Il capoluogo di provincia, viceversa, si estende sulla costa Ionica e si caratterizza per la presenza dei "due mari" che danno luogo al famoso golfo di Taranto.

Nella provincia si concentra l'1,01% della popolazione italiana, al 31 dicembre 2005 numericamente pari a 580.676 (dati Istat) persone.

Circa un terzo della popolazione vive nella sola città di Taranto, e per quasi il 63% del totale si concentra nei soli 6 comuni che hanno più di 20.000 abitanti.

La provincia, difatti evidenzia un tasso di urbanizzazione superiore alla media nazionale che risulta pari al 52,6%, sebbene in linea con il tasso regionale. (Vedi tabella)

In generale, la provincia presenta una densità abitativa molto elevata, pari a 283,3 abitanti per kmq, valore significativamente più elevato della media italiana (194,98 ab/kmq), tra i più accentuati del Mezzogiorno (168,70 ab/kmq) e comunque superiore alla media della regione (210 ab/kmq).

La città di Taranto, concentrando come già detto circa 1/3 della popolazione provinciale, ha una densità abitativa particolarmente elevata, pari a 908,42 abitanti per kmq.

Tab.n. 1

Tasso di urbanizzazione, nella provincia di Taranto, in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia, al 31.12.2005

Fonte Istat

	<i>Taranto</i>	<i>Puglia</i>	<i>Mezzogiorno</i>	<i>Italia</i>
Pop<20.000 ab. v.a.	215.969	1.536.333	9.174.029	27.802.522
Pop>=20.000 ab. v.a.	364.707	2.535.185	11.586.022	30.949.189
Pop<20.000 ab. %	37,19	37,73	44,19	47,32
Pop>=20.000 ab. %	62,81	62,27	55,81	52,68

b. Popolazione

La provincia di Taranto conta 580.676 individui, di cui il 48,5 % sono maschi e il 51,5 % sono donne.

Tab.n.2

Popolazione provincia di Taranto al 31.12.2005

Fonte UnionCamere su dati Istat

Maschi v.a.	Femmine v.a.	Totale v.a.
281.875	298.801	580.676
Maschi %	Femmine %	Totale
48,54	51,46	100

L'incidenza delle fasce di popolazione minorile è superiore alla media italiana ma in linea con quelle della regione e del Mezzogiorno. Di tal guisa la classe di età tra i 20 e i 39 anni. Viceversa si abbassano le percentuali delle fasce di popolazione più anziana, che comunque per la classe tra i 60 e i 64 anni di età ha valori superiori rispetto alla media delle regioni meridionali (5,28% a Taranto, 5%

in Puglia, 4,8% nel Mezzogiorno). In generale la provincia mostra un buon equilibrio nella struttura complessiva della popolazione .

La popolazione attiva (15-64 anni) è pari a:393.369 persone, ossia al 67,74% dell'intera popolazione provinciale.

Tab.n.3			
Popolazione provincia di Taranto per classi di età al 31.12.2005–v.a.			
Fonte UnionCamere su dati Istat			
	Maschi	Femmine	TOT
0-14	44.606	42.565,0	87.171
15-19	17.945	17.084	35.029
20-39	85.295	84.739	170.034
40-59	76.125	81.528	157.653
60-64	14.780	15.873	30.653
>64	43.124	57.012	100.136
Totale	281.875	298.801	580.676

Tab.n.4				
Popolazione per classi di età e ripartizioni geografiche- 31.12.2005-%				
Fonte UnionCamere su dati Istat				
Classi di età	Taranto	Puglia	Mezzogiorno	Italia
0-14	15,01	15,70	15,81	14,09
15-19	6,03	6,04	6,15	4,93
20-39	29,28	29,28	29,04	27,90
40-59	27,15	26,69	26,77	27,93
60-64	5,28	5,00	4,80	5,38
>64	17,24	17,29	17,43	19,77

Bassa è la presenza di stranieri residenti nella provincia che assume il sesto valore più basso della Penisola (697 stranieri ogni 1000.000, l'83,8% dei quali extracomunitari con permesso di soggiorno). Particolare è la presenza di stranieri appartenenti ai Paesi dell'Europa a 15 Paesi che, se in termini di valori assoluti non è particolarmente pressante, mostra però una percentuale (13,36%) più che doppia rispetto a quelle della regione (6,56%), del Mezzogiorno (6,18%) e della Penisola (5,35%).

Nella lettura di tali dati può risultare utile tenere presente la rilevanza della base militare della Marina e del fenomeno di attrazione di stranieri nelle zone collinari del "triangolo" della Valle d'Itria.

c. Composizione nuclei e struttura familiare

Nella composizione dei singoli nuclei familiari, la provincia di Taranto ha una profilo sostanzialmente tradizionale.

Dai dati del *Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 2001* le famiglie tarantine si caratterizzano per una struttura della convivenza sostanzialmente tradizionale, con una forte presenza di famiglie mononucleari (con valori significativamente superiori alla media nazionale: 78,7% rispetto al 71,2% nazionale) e una relativa minor presenza di famiglie unipersonali.

Tab.n.5						
Famiglie per tipologia nella provincia di Taranto, rapporti di composizione e confronto con i corrispondenti dati nazionali e regionali.						
Fonte : SISTAN –Taranto- Dati Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 2001.						
Tipologia familiare	Ripartizioni geografiche					
	Taranto		Puglia		Italia	
	Val. ass	Val. perc.	Val. ass	Val. perc.	Val. ass	Val. perc.
Famiglie senza nuclei						
Famiglie unipersonali	36.217	18,1	257.669	18,7	5.427.621	24,9
Altre famiglie	3.712	1,9	28.308	2,1	554.261	2,5
Totale	39.929	20	285.977	20,8	5.981.882	27,4
Famiglie con un solo nucleo						
Senza altre persone residenti	150.388	75,3	1.023.760	74,3	14.520.830	66,6
Con altre persone residenti	6.782	3,4	50.332	3,7	1.011.175	4,6
Totale	157.170	78,7	1.074.092	77,9	15.532.005	71,2
Famiglie con due o più nuclei	2.716	1,4	18.289	1,3	296.789	1,4
Totale	199.815	100	1.378.358	100	21.810.676	100

Il numero di componenti per nucleo familiare risulta più elevato della media italiana e in linea con quello della media pugliese 2,9 rispetto ai 2,6 dell'Italia (Dati Censimenti 2001).

Ma sono dati destinati a cambiare in pochi anni: al 31 dicembre 2005 (Dati Istat) risiedevano nella provincia 205.486 nuclei familiari con un numero medio di componenti, pari a 2,8, superiore di circa 0,3 punti alla media nazionale (2,48).

Tab.n.6	
Nuclei familiari in provincia di Taranto e componenti per famiglia – 31.12.2005	
Fonte UnionCamere su dati Istat	
n° famiglie v.a.	205.486
n° componenti per famiglia v.a.	2,82

Per ciò che concerne il numero di figli, bisogna rilevare che la frequenza di coppie con più di due figli è significativamente superiore alla media italiana (32,3 rispetto ai valori nazionali di 27,9) ma è la più bassa tra le province pugliesi. Lo stesso vale per le coppie con tre figli, allineandosi, maggiormente rispetto alle altre province pugliesi, al modello familiare con massimo 2 figli per coppia.

Tab.n.7

Composizione percentuale delle coppie secondo il numero di figli nella provincia di Taranto e confronti regionali, provinciali e nazionali.

Fonte: SISTAN Taranto-Dati Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 2001.

Numero di figli	Ripartizioni geografiche						
	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Puglia	Italia
0	27,1	26,5	27,9	28,4	28,1	27,3	33,9
1	24	25,6	26,4	26,1	26	25,6	30,1
2	32,3	34,6	33,4	32,9	33,2	33,6	27,9
3	13,3	11,4	10,6	10,9	10,9	11,5	6,8
4	2,6	1,6	1,4	1,4	1,4	1,7	1,1
5	0,4	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2
6 o più	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Alcuni elementi di riflessione interessanti provengono dalla lettura dei dati sulla popolazione per stato civile. A conferma di quanto affermato precedentemente, possiamo vedere (tab. sottostante) che i nubili e celibi compongono la parte minoritaria della popolazione, rappresentandone il 42%.

Dato che salta subito agli occhi è invece, il numero di vedove/i che appare piuttosto elevato, in particolar modo per le donne (29.699 vedove contro i 5.887 vedovi). Anche le donne separate e divorziate sono in numero maggiore rispetto agli uomini ma non con il distacco mostrato per le vedovanze. Ultimo dato di rilievo, soprattutto in un'ottica di analisi della povertà, è il comunque cospicuo numero di separazioni di fatto.

Tab.n.8

Popolazione residente per stato civile. Dati provinciali.

Fonte: Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 2001.

Comune	Stato civile						Totale Generale
	Nubili/Celibi	Coniugate/i		Separate/i	Divorziate/i	Vedove/i	
		Totale	di cui separate/i di fatto				
Femmine	117.023	145.501	1.241	3.486	2.397	29.699	298.106
Maschi	126.939	145.266	948	2.266	1.342	5.887	281.700
Totale	243.962	290.767	2.189	5.752	3.739	35.586	579.806

d. Struttura demografica e principali indici di dipendenza

La struttura demografica provinciale mostra un profilo abbastanza caratteristico dell'area meridionale evidenziando una elevata incidenza della popolazione giovanile e un relativo indice di vecchiaia inferiore di diversi punti rispetto alla media nazionale, ma leggermente superiore alla regione e ai valori del Mezzogiorno. In linea generale la provincia di Taranto mostra una buona composizione sociale della popolazione, con un indice di dipendenza strutturale – e quindi un carico sociale generale- inferiore a quello delle altre ripartizioni territoriali. Tale situazione è confermata da un indice di dipendenza senile piuttosto inferiore alla media nazionale (25,46 della provincia di Taranto contro il 29,89 della media italiana). Leggermente superiore alla media italiana ma inferiore alla media delle regioni meridionali e della stessa Puglia, risulta anche l'indice di dipendenza giovanile.

Tab.n.9				
Principali indicatori della struttura della popolazione al 31.12.2007				
Fonte: Elaborazione UnionCamere				
	Taranto	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Indice di dipendenza strutturale	47,62	49,23	49,78	51,19
Indice di dipendenza giovanile	22,16	23,42	23,67	21,30
Indice di dipendenza degli anziani	25,46	25,81	26,10	29,89
Indice di vecchiaia	114,87	110,19	110,25	140,36
Indice di struttura	91,83	89,73	89,72	101,44
Indice di ricambio	87,51	82,84	78,15	109,07

Anche gli indici di struttura – che indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva- e di ricambio – che indica il rapporto percentuale tra popolazione in uscita dall'età lavorativa e quella in entrata- mostrano valori più positivi rispetto all'Italia ma peggiori rispetto al Mezzogiorno (in particolare l'indice di ricambio che ha in provincia di Taranto un valore pari a 87,51 contro quello di 78,15 del Mezzogiorno) e alla Puglia.

Questo dato getta un allarme sulla difficoltà di entrata dei giovani nel mercato del lavoro, difficoltà assai meno presenti in anni passati, negli anni in cui cioè sono entrate nel mercato del lavoro generazioni precedenti.

Ultimo dato che sembra utile riportare è quello relativo alla speranza di vita alla nascita, seppure i dati più aggiornati risalgono solo al 2003. Difatti, notiamo che a livello provinciale la speranza di vita è superiore, sia per gli uomini che per le donne, rispetto alle altre ripartizioni territoriali ed in particolare rispetto al Mezzogiorno.

Tab.n.10				
Speranza di vita, maschi e femmine al 2003. v.a.				
Fonte Elaborazione UnionCamere				
	Taranto	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Maschi	78,25	77,71	76,89	77,16
Femmine	83,47	82,88	82,18	82,84

2. Principali risultati economici

In termini di creazione del valore aggiunto per settori dell'economia possiamo riassumere la situazione della provincia di Taranto in questo modo:

l'agricoltura, come in tutta la regione, è in crisi da diversi anni e nel biennio 2000-2002 ha perso il forte incremento che aveva realizzato nel 1999 (+43,9%); in questo si discosta da ciò che accade in tutta Italia dove il Va prodotto in agricoltura cresce poco ma costantemente negli ultimi anni, con un leggero calo solo nel 2000. Inoltre in termini di numero di imprese e superficie coltivata va segnalata una generale diminuzione di entrambe ma in alcuni settori come quello viticolo una maggiore attenzione alla qualità dei prodotti ed alla loro commercializzazione. La situazione di crisi tuttavia non ci deve trarre in inganno: l'agricoltura nella provincia di Taranto ancora nel 2005 contribuisce più che in Italia, nel Mezzogiorno ed in Puglia alla creazione del valore aggiunto. Rimane tuttavia un settore economico fortemente caratterizzato da imprese familiari e dall'impiego di manodopera reperita all'interno della famiglia e non nella forma di lavoro dipendente. Situazioni di difficoltà economica in agricoltura vanno individuate non tanto tra i lavoratori dipendenti che possano essere stati estromessi dal mercato del lavoro, quanto in famiglie impegnate in imprese agricole in una situazione di crisi.

L'industria manifesta grosse fluttuazioni con un visibile calo nel 2001-2002 dovuto forse alla forte dipendenza dell'industria metalmeccanica dalla domanda internazionale che ha subito una battuta d'arresto ed una crisi dopo gli eventi dell'11 settembre. Se però guardiamo il dato dell'industria disaggregato per settore vediamo che le costruzioni sono il settore che più cresce. In ogni caso nel 2005 si registra che l'industria in provincia di Taranto contribuisce a creare il valore aggiunto in percentuale simile a quella italiana (26,4%) superando così lo stesso dato in Puglia e nel Mezzogiorno. Taranto si conferma pertanto come una tra le provincie mediamente più industrializzate del Mezzogiorno, sicuramente della media pugliese. Parallelamente il settore "altre attività" che in ogni caso crea Va in maniera preponderante (68,4%), concorre meno che nel resto d'Italia, nel Mezzogiorno ed in Puglia.

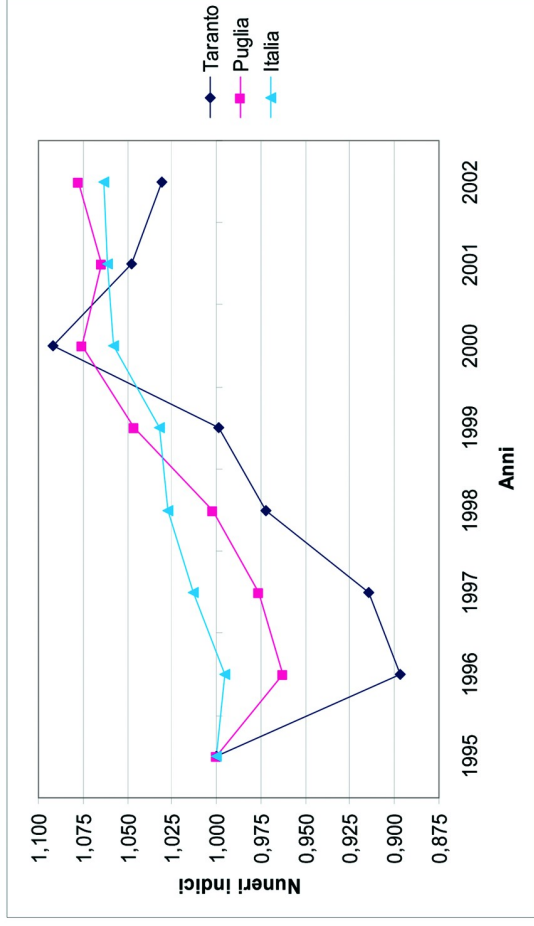
L'unico settore che ha mantenuto una crescita costante è quello dei servizi, in particolare commercio, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni, che ha registrato però una battuta d'arresto nel 2002 (+0,2%). Il commercio in particolare aveva sostenuto fortemente la crescita degli anni passati, ma nel 2002 ha rallentato il suo ritmo di crescita. In questa situazione di generale arresto della crescita nel settore dei servizi l'unico che abbia tenuto, ottenendo un buon risultato è quello della intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali. Sostanzialmente i problemi dell'economia tarantina sono legati alla sua struttura troppo ancorata a settori tradizionali ormai troppo esposti alla concorrenza internazionale e dunque a crisi frequenti e strutturali.

Grafico n.1

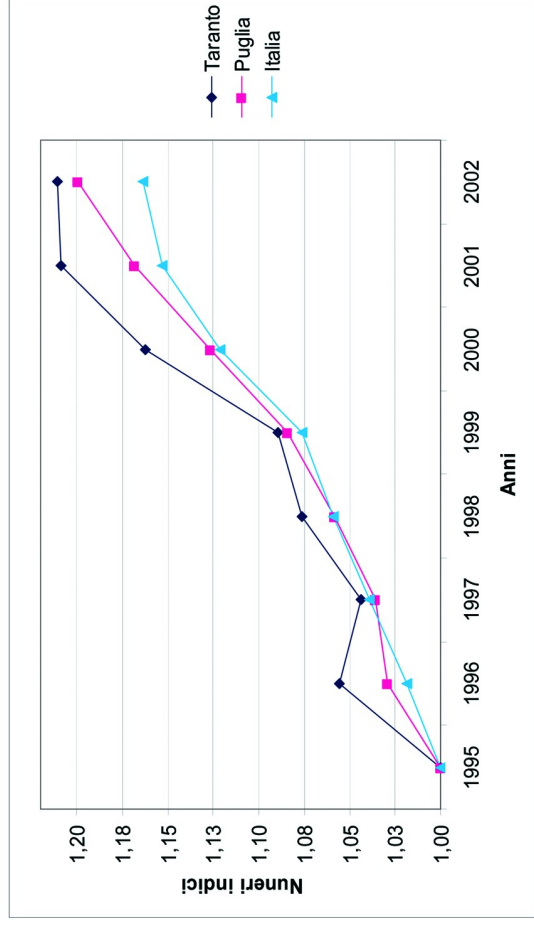
Tassi di variazione a base 1995 del V.A. totale e settoriale a prezzi di base. Confronto Taranto, Puglia e Italia. Anni 1995-2002

(Analisi Statistica territoriale- Fonte SISTAN)

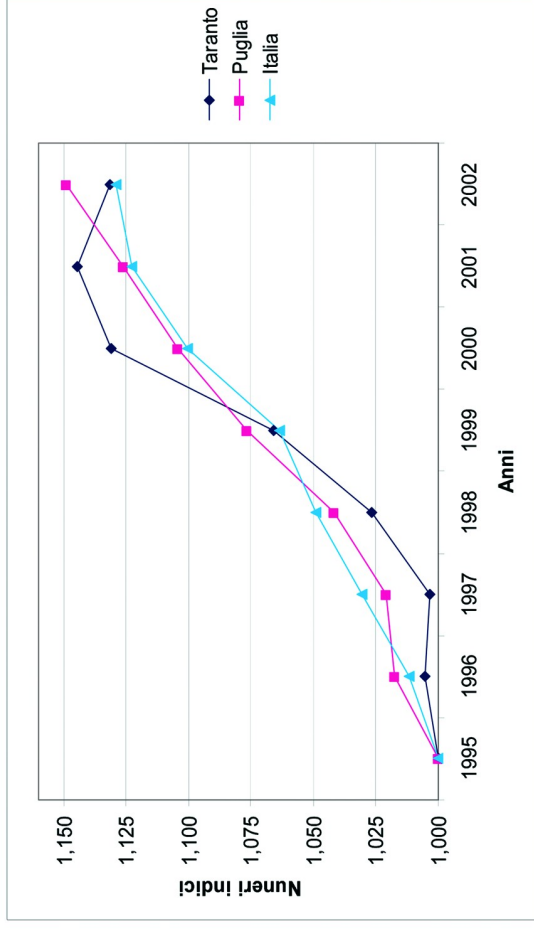
Industria



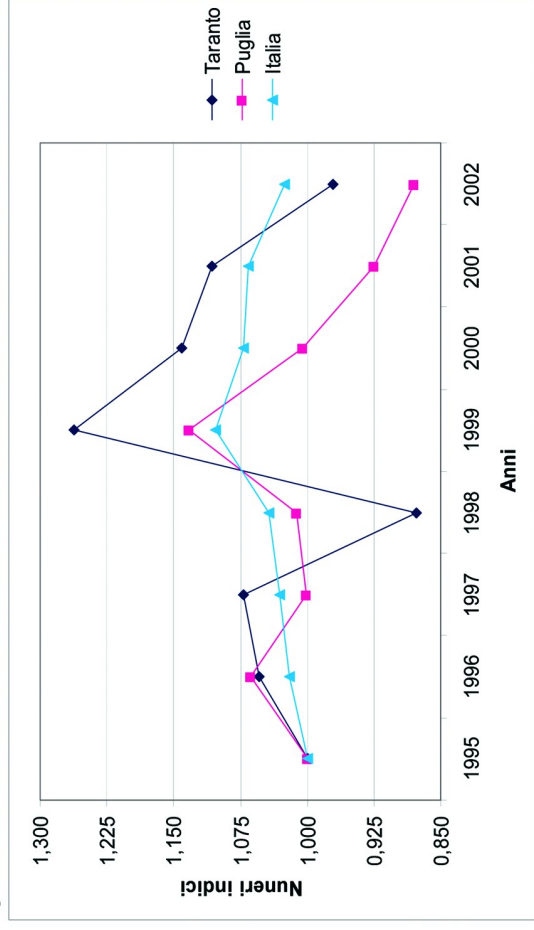
Servizi



Totale economia



Agricoltura



Di per sè nel settore primario e secondario l'economia tarantina non esprime cattive performance anche rispetto al resto della regione, ma purtroppo in settori che sono e saranno sottoposti a crisi strutturali. Non vi è stata l'insorgenza di settori innovativi ed ad alta tecnologia che ponessero l'economia al riparo da questa ristrutturazione dell'economia mondiale.

Per quanto attiene il settore del turismo inoltre, dobbiamo registrare, tra il 1999 ed il 2003, una certa ristrutturazione del sistema ricettivo con un calo quantitativo ed una crescita nella qualità dell'offerta turistico alberghiera: sono infatti diminuite numericamente vecchie strutture ricettive come gli affittacamere o esercizi complementari e sono in compenso cresciuti alberghi a 4 e 3 stelle, oltre ad essere comparsi per la prima volta nella provincia 2 alberghi a 5 stelle, è migliorata l'abitabilità delle camere d'albergo ed è cresciuta la dimensione media degli esercizi alberghieri. Il movimento turistico nella provincia ionica è cresciuto nello stesso periodo più che in Italia e le 3 città nelle quali esso maggiormente si è registrato sono Taranto, Castellaneta e Martina Franca, con un significativo calo però nella città capoluogo ed un forte incremento nella città di Castellaneta, che si conferma così polo turistico di una certa rilevanza per la provincia ionica. Tuttavia, come si può registrare dai dati del Servizio Turistico della Regione Puglia, gli anni 2004 e 2005 rappresentano per la provincia di Taranto in particolare un momento non facile con cali consistenti sia in termini di arrivi che di presenza sia di italiani che di stranieri come accade nel 2005 (-14,3% di presenze). Nel 2004 le perdite sono un po' più contenute ma il saldo è ugualmente negativo (-4,9% di presenze)

E' nel settore dei servizi che bisogna in ogni caso guardare se si vogliono intravedere linee di sviluppo positivo.

Un altro dato significativo è che nel settore dell'agricoltura il peso relativo del lavoro dipendente è assai più importante che in Italia anche se in linea con la Puglia; nel settore industria tale incidenza è superiore sia a quella pugliese che a quella italiana, come per il settore dei servizi. Questo implica una particolare fragilità sociale del tessuto sociale perché una crisi in questi settori si traduce immediatamente in licenziamenti di personale che negli anni ha maturato una cultura ed un atteggiamento da lavoratore dipendente e che dunque ha maggiore difficoltà ad uscire dalle crisi in maniera autonoma.

Sotto il profilo dell'attività bancaria va rilevato che nella provincia di Taranto sono nate ed esistono soltanto 4 istituti bancari, tutti di credito cooperativo. E' pur vero che negli anni che vanno dal 1999 al 2003 gli sportelli bancari sono cresciuti vistosamente ma si tratta per lo più di sportelli di banche che giungono in provincia di Taranto da fuori.

C'è stata anche la crescita del banking elettronico con l'aumento del numero di POS e ATM ad un tasso significativamente più veloce di quello regionale e nazionale, segno di un recupero in corso rispetto ad un ritardo iniziale. In crescita anche l'home banking.

La capacità di raccolta dei depositi ancora non è molto forte e soprattutto viene operata dagli istituti bancari di livello nazionale. Il dato che più rileva la debolezza del sistema tarantino è che il rapporto impieghi/ depositi è più basso rispetto al dato regionale e nazionale ma soprattutto è inferiore all'unità. Questo vuol dire che il territorio tarantino è ancora territorio di raccolta di denaro che poi viene investito altrove. Anche questo è un dato che rafforza la generale idea di passività e scarsa intrapresa del territorio tarantino, che alimenta le cause di fragilità del tessuto sociale ed economico.

3. Tessuto imprenditoriale

L'ultimo Censimento dell'Industria e dei Servizi (2001) ha rivelato, rispetto al precedente, nella provincia di Taranto un incremento, del numero delle imprese; in particolare l'incremento ha riguardato tutti i tipi di unità giuridico economiche incluse nel censimento: le imprese (10,4%) le istituzioni pubbliche (25%), ma soprattutto imprese non profit cresciute del 228% a testimonianza di un fenomeno esploso proprio in questo decennio così come accaduto in Puglia e nel resto d'Italia

La dimensione delle imprese valutata in termini di addetti ha subito una complessiva contrazione del numero di addetti, che ha riguardato soprattutto le unità locali delle imprese e solo in parte è stata assorbita dall'incremento occupazionale registrato nel non profit. I decrementi occupazionali in particolare si sono registrati nell'industria e nel commercio intorno al 13%, al contrario nel settore dei servizi si è registrato un incremento del 17% circa. Il confronto è ovviamente fatto con il censimento precedente. Le note vicende dell'Ilva e della Belleli spiegano in gran parte il decremento nell'industria. Sono invece l'istruzione, la sanità ed i servizi sociali i settori di prevalente inserimento di addetti delle istituzioni pubbliche.

Se invece guardiamo i dati forniti dalle CCIAA desunti dal registro delle imprese possiamo dar conto dell'andamento registrato nel triennio 2001-2003. Nell'andamento del saldo tra imprese iscritte e imprese cessate nel triennio 2001-2003 ci troviamo di fronte in provincia di Taranto ad un saldo positivo decrescente. Ancora meglio lo si nota guardando il tasso di sviluppo che passa dal 14,8% del 2001 all'1,7% del 2003.

Si è trattato però di un momento di crisi che già nel 2005 mostra segnali di ripresa, con una forte crescita del tasso di natalità delle imprese e una risalita al 2,3% del tasso di evoluzione imprenditoriale.

Tab. n. 11

Saldo iscrizioni – cessazioni e tassi di nati-mortalità delle imprese in provincia di Taranto

Fonte CCIAA Ta Database Stock view Valori percentuali

	Totale			Senza agricoltura		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Iscrizioni -Cessazioni v.a.	840	644	243	1176	793	562
Di natalità	7,5	7,8	6,1	9,2	8,8	7,3
Di mortalità	5,7	6,4	5,6	5,6	6,4	5,6
Di sviluppo	1,8	1,4	0,5	14,8	2,4	1,7

E questo accade non solo nel settore dell'agricoltura, dove si tratta di un fenomeno storico e generalizzato, ma anche in settori forti come in attività manifatturiere o immobiliari e nel 2003 peggiora anche la situazione dei settori di intermediazione monetaria e finanziaria ad esempio.

Nonostante alcuni saldi negativi nella dinamica delle imprese va sottolineato che il tasso di natalità è sempre superiore a quello di mortalità nell'intero triennio ma lo è in misura sempre decrescente (si passa dall'1,8% del tasso di sviluppo del 2001 allo 0,5% del 2003)

In termini di densità imprenditoriale (u.l. per 100 abitanti) all'estremo superiore della distribuzione troviamo i comuni di Torricella, Palagiano, Castellaneta, Ginosa, Manduria, Martina Franca, Sava, Massafra, Laterza, Mottola, Avetrana, Grottaglie; dall'altra parte della distribuzione troviamo invece i comuni di Carosino, Monteparano, Montemesola, Monteiasi, Leporano, Roccaforzata e Statte. La

densità imprenditoriale media in ogni caso si attesta sui 7,2 ogni 100 abitanti alla 97° posizione nella graduatoria nazionale.

Sia nei dati censuari che in quelli forniti dalla CCIAA si può rilevare che nel periodo 2001-2003 la forma giuridica di impresa prevalente è quella della ditta individuale (74,7% delle imprese registrate nel 2001, 73,1% nel 2003), la seconda forma giuridica è quella delle società a responsabilità limitata. Va comunque rilevato che nel triennio c'è un lento ma costante decremento delle imprese con forma di ditta individuale. A questo dato si accompagna il dato che è nelle ditte individuali che si registra la maggiore perdita di addetti nel triennio 2001-2003. Tale "crisi" della forma di ditta individuale sembra dovuta sia ad una più accentuata tendenza alla strutturazione del tessuto imprenditoriale verso forme giuridiche complesse sia alla trasformazione vera e propria di ditte individuali in società di persone o di capitali.

Questo ovviamente comporta una crescita dell'incidenza percentuale delle Società di capitali sul complesso delle imprese registrate nella provincia ionica, che potrebbe essere il segnale dell'avviarsi del territorio verso una maggiore robustezza strutturale delle imprese.

Va poi notata una differenza di tipo geografico all'interno della provincia. Il versante orientale in generale pesa negativamente in termini di dinamiche delle imprese sul dato provinciale. Insomma il dato medio provinciale in realtà nasconde l'esistenza di due macro aree di cui quella orientale è quella che ha un peso negativo. Questo dato va letto anche in relazione ai settori economici prevalenti nelle due aree: l'area orientale infatti si caratterizza per una economia a maggiore incidenza agricola, mentre il versante occidentale ha tenuto con le sue imprese del settore commerciale, dell'edilizia, di alcune attività produttive e dei servizi alle imprese.

Tab. n.12

Unità locali e addetti della provincia di Taranto—per forma giuridica di impresa . Valori assoluti e percentuali. Censimento dell'Industria e dei Servizi 1991 e 2001 -

Fonte Istat

	Forma giuridica d'impresa							
	Impresa individuale	Società in nome collettivo	Società in accomandita semplice	Altra forma di società di persone	Società per Azioni	Società a responsabilità limitata	Società cooperative escluse cooperative sociali	Altra forma di impresa
Unità locali 1991	21.616	1.121	404	552	385	1.555	450	320
Unità locali 2001	21.702	1.507	901	225	496	3.200	675	75
Differenza assoluta 2001-1991	86	386	497	-327	111	1.645	225	-245
Differenza % 2001-1991	0,4	34,4	123	-59,2	28,8	105,8	50	-76,6

1								
Addetti 1991	37.826	5.195	1.435	1.887	24.623	17.743	3.922	6.239
Addetti 2001	33.980	5.147	2.641	734	23106	22.758	4.958	642
Differenz a assoluta 2001 -1991	-3.846	-48	1.206	-1.153	-1.517	5.015	1.036	-5.597
Differenz a % 2001-1991	-10,2	-0,9	84	-61,1	-6,2	28,3	26,4	-89,7

Un ultimo dato sembra destare un certo interesse in termini di dinamica delle imprese: nella graduatoria per province per tasso di crescita delle imprese femminili tra il 2004 ed il 2005 la provincia di Taranto si colloca al 9° posto con un tasso di 2,8% , ben 1 punto % in più del dato medio nazionale (Fonte Eurispes su dati Osservatorio dell'imprenditoria femminile Unioncamere/Infocamere) ed è tra le province pugliesi insieme a Lecce con il tasso di crescita più alto. E' dunque una provincia che non ha un grandissimo numero di imprese femminili ma negli ultimi anni sta mostrando una sostenuta dinamicità.

4. Mercato del lavoro

Analizzando i dati elaborati e forniti dall'ISTAT nel 2006, si rileva che le forze di lavoro nella provincia di Taranto sono pari a 193.000 unità (129 mila maschi e 65 mila femmine). Il totale della popolazione provinciale con più di 15 anni di età, sempre nel 2006, è pari a 492.000 unità (secondo una stima che si riferisce al 31/12/2005, il totale della popolazione residente in provincia di Taranto è pari a 580676, di cui una parte molto consistente risulta concentrata nel capoluogo - 200.000 unità circa). Di questi 492.000, ben 164.000 sono gli ultra 55 enni.

Il **tasso di attività** nel 2006 è dunque pari al **48,9%**, e presenta una differenza sostanziale di genere; il tasso di attività (15-64 anni) maschile è infatti pari al 66% mentre quello femminile è pari al 32,3%. Si tratta di un dato particolarmente significativo quanto allarmante, in particolare per ciò che concerne la componente femminile: in provincia di Taranto, solo circa 32 donne su 100, in età lavorativa, sono occupate o alla ricerca di occupazione.

Ad esclusione della provincia di Foggia, si tratta del tasso più basso di tutta la regione Puglia (il tasso regionale di attività per il 2006 è pari infatti al 52,5%); esso è inoltre ben 14 punti percentuali sotto la media italiana.

Nello stesso anno, la stima del **tasso di occupazione** per la provincia di Taranto risulta essere pari al **44,3%**. Meglio della provincia di Taranto fanno comunque tutte le altre province pugliesi ad esclusione della provincia di Foggia; nonostante ciò la percentuale provinciale tarantina registra un valore di poco inferiore alla media regionale. Il dato è ovviamente migliore per la componente maschile (60,8%) che per quella femminile (28,2%), ma ancora molto lontano dal dato medio nazionale che risulta essere pari al 58,4% (con tasso di occupazione nazionale maschile pari al 70,5%, e un tasso di occupazione femminile pari al 46,3%). Da questi dati si rileva, tra le altre considerazioni possibili, come, in termini di partecipazione attiva al mercato del lavoro in provincia di Taranto, sia la componente femminile della popolazione ad essere particolarmente penalizzata.

Nel 2006, sempre in provincia di Taranto, 18.000 persone risultano essere in cerca di occupazione (per una maggioranza, anche se esigua, di maschi). Il **tasso di disoccupazione provinciale** è pari al **9,3%**. Questo ultimo dato è in qualche modo positivo in considerazione del fatto che esso risulta essere il tasso più basso registrato in regione. Il tasso regionale di disoccupazione è stato infatti per il 2006, pari al 12,8%, a causa delle situazioni particolarmente difficili nelle province di Lecce, Brindisi e Bari. Il tasso nazionale di disoccupazione, nello stesso periodo, giusto per permettere qualche raffronto e riflessione ulteriore, è stato pari al 6,8%.

Tra gli occupati in provincia di Taranto, prevale la forma del contratto di lavoro dipendente (il 79,4% dell'intera popolazione occupata). Il restante 20,6% dei lavoratori è presente sul mercato del lavoro provinciale in qualità di lavoratore autonomo.

La maggior parte degli occupati risulta impiegato nel **settore dei servizi** (100.000 occupati in totale nel 2006). Segue il settore industriale, con 50.000 occupati circa e infine quello agricolo, con 25000 occupati in totale. Tale dato risulta peraltro essere in linea con il trend di terziarizzazione dell'economia che sta investendo tutto il paese.

Rispetto al 2005, la situazione dell'occupazione in provincia di Taranto risulta leggermente migliorata. Nel 2005, l'ISTAT stimava infatti in 172.940 unità gli occupati della provincia, così ripartiti per settore di attività:

1. l'11,91% in agricoltura (v.a. 20593)
2. il 29,64% nell'industria (v.a. 51255)
3. il restante 58,45% in altri settori - servizi e terziario avanzato - (v.a. 101.092).

Da questi dati, si rileva che nel 2006, a fronte di una sostanziale stabilità nel numero degli occupati nel settore industriale e del terziario, l'occupazione è cresciuta essenzialmente nel settore agricolo.

Le **non forze lavoro**, secondo una stima ISTAT del 2005, ammontano in tutta la provincia a **292.469** unità (per non forze lavoro si intendono pensionati, casalinghe, invalidi civili, ragazzi di età inferiore ai 15 anni ecc.).

Interessanti i dati relativi ai tassi di occupazione e disoccupazione disaggregati per classi di età, genere e provincia, benché le stime – di elaborazione ISTAT – risalgano al 2004.

Tab.n. 13							
Tasso di occupazione per età, regione e provincia - Maschi - (valori percentuali)							
Fonte: Istat- Forze di lavoro- Media 2004							
REGIONI E PROVINCE	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre	Totale 15-64 anni	Totale
Puglia	26,7	69,0	84,5	80,6	20,4	61,7	51,6
Foggia	21,3	64,5	82,7	79,6	20,4	59,4	49,4
Bari	30,2	68,5	85,4	87,0	21,7	64,3	54,7
Taranto	28,1	76,5	88,0	74,2	14,8	60,0	50,0
Brindisi	29,1	70,6	78,6	76,2	22,2	61,7	51,2
Lecce	22,8	67,5	85,0	75,4	21,0	59,5	49,0
ITALIA	31,2	80,9	91,4	86,9	21,3	69,7	57,4

Tab.n.14							
Tasso di occupazione per età, regione e provincia - Femmine - (valori percentuali)							
Fonte: Istat- Forze di lavoro-Media 2004							
REGIONI E PROVINCE	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre	Totale 15-64 anni	Totale
Puglia	15,8	34,4	38,2	34,8	6,8	28,8	22,7
Foggia	12,1	27,1	31,9	32,1	7,0	24,6	19,3
Bari	17,9	36,7	36,8	34,9	7,6	29,5	23,8
Taranto	14,6	29,0	34,3	29,5	6,0	25,1	19,8
Brindisi	17,2	33,7	45,3	36,1	6,8	31,2	24,1
Lecce	15,2	40,2	45,9	39,4	5,6	32,4	24,9
ITALIA	23,1	58,6	61,0	52,9	7,8	45,2	34,3

Tab. n.15									
Tasso di disoccupazione per sesso, classe di età, regione e provincia - (valori percentuali)									
Fonte: Istat- Forze di lavoro- Media 2004									
REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale
Puglia	29,1	10,1	12,1	44,2	18,0	21,8	35,4	12,8	15,5
Foggia	37,0	12,6	15,1	50,7	24,0	27,8	42,6	16,2	19,3
Bari	25,4	9,7	11,4	43,6	16,7	21,0	33,4	12,0	14,7
Taranto	32,0	7,7	10,7	46,8	15,8	20,9	37,8	10,2	14,0
Brindisi	27,3	11,7	13,4	31,3	19,5	20,8	28,7	14,5	16,1
Lecce	28,7	9,5	11,4	43,7	16,8	20,0	35,2	12,3	14,7
ITALIA	20,6	5,0	6,4	27,2	8,8	10,5	23,5	6,5	8,0

Ciò che emerge dall'analisi di queste tabelle è che in provincia di Taranto, i tassi di occupazione maschile sono superiori alla media regionale e in generale tra i più alti di tutte le province sino alla classe di età 35-44 anni. A partire dalla classe di età successiva, ovvero **dai 45 anni in poi**, il **tasso di occupazione** della provincia di Taranto perde il primato positivo e registra **valori ben al di sotto della**

media regionale e nazionale. Questo dato suggerisce l'esistenza nella provincia di una problematica specifica: quella dei lavoratori adulti con difficoltà di ri-collocamento sul mercato del lavoro, a fronte ad esempio di chiusure aziendali, di loro ridimensionamenti, e delle conseguenze ad esse connesse quali la presenza di un massiccio gruppo di lavoratori in mobilità, in pre-pensionamento, ecc.

Il dato femminile, al contrario, mostra l'esistenza di una sostanziale difficoltà delle donne di qualsiasi classe di età e residenti in provincia di Taranto ad occuparsi. Anche nel caso delle donne tuttavia, il dato sull'occupazione relativo alla classe di età 45-54 emerge come significativamente negativo e particolarmente penalizzato nel confronto con le altre province pugliesi.

Ad una analisi più approfondita della dinamica dei tassi di occupazione della popolazione in età lavorativa per sesso, si può rilevare da un lato, il riemergere di una elevata differenza di genere che testimonia di una generale **bassa partecipazione femminile** al mercato del lavoro, - più marcata in provincia di Taranto e in Puglia piuttosto che nel resto di Italia - dall'altro si deve registrare un forte e significativo aumento dell'occupazione femminile negli ultimi dieci anni.

Nel 2003, il tasso di occupazione femminile per la provincia di Taranto risulta essere pari al 25,4%, con un aumento del 15,5% rispetto al valore registrato nel 1993: un aumento più che doppio rispetto a quello regionale, e inferiore di soli 3,8 punti percentuali rispetto all'incremento registrato in Italia, con un tasso di occupazione femminile pari al 42,7% ed un incremento del 19,3% rispetto al valore di inizio periodo.

Altrettanto interessanti, in un'analisi sulle forze di lavoro, sono i dati relativi **all'occupazione e alla disoccupazione giovanile**. Nella provincia di Taranto si deve rilevare purtroppo, il perdurare di una **difficoltà all'ingresso** nel mercato del lavoro dei più giovani. Il confronto tra le ripartizioni provinciali territoriali evidenzia, per il 2004, tassi di disoccupazione giovanile (15/24 anni) per la provincia di Taranto significativamente più elevati rispetto a quelli delle restanti province (ad esclusione della sola provincia di Foggia), al dato regionale e nazionale.

Rispetto al fenomeno del **lavoro nero** e/o irregolare, un indicatore ISTAT elaborato nel 2001, fornisce il peso percentuale delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro in provincia di Taranto: **27,40**. Ogni 100 lavoratori, in provincia di Taranto, ben 27,4 sono irregolari, lavorano al nero ecc. Si tratta di un fenomeno che presenta tuttora, nonostante i dati siano relativi al 2001, una dimensione consistente e inquietante soprattutto in considerazione di ciò che l'irregolarità produce dal punto di vista della sicurezza sul lavoro, nella gestione dei rapporti con l'Inps e l'Inail (evasione contributiva, evasione fiscale) ecc.

Con riferimento, infine, alle aziende che assumono in provincia di Taranto, una elaborazione di dati da parte di Union Camere risalente al 2005, rileva come il tasso di variazione tra le entrate e le uscite di dipendenti da aziende - diverse per grandezza e tipologia - presenti un saldo negativo per le imprese con oltre 50 dipendenti (quelle di grandi dimensioni, dunque) e un saldo positivo (le assunzioni sono maggiori delle dimissioni/licenziamenti/pensionamenti ecc.) per le imprese più piccole e sino a 50 dipendenti.

5. Tenore e qualità della vita

Al di là dei principali risultati economici e dell'analisi della struttura imprenditoriale della provincia ci è sembrato interessante fare una analisi del tenore di vita e della qualità della vita, ovvero cercare di capire come poi, i risultati economici si traducono in termini di benessere per la collettività a partire dai principali indicatori selezionati dall'Osservatorio di Info Camere.

A partire dal reddito disponibile procapite, secondo dati elaborati dall'Istituto Tagliacarne, ci rendiamo conto che nel 2003 la provincia di Taranto con i suoi 10.971 euro, sta sotto i valori sia della Puglia e del Mezzogiorno che si attestano più o meno sugli 11.350 euro e ad una certa distanza dal dato nazionale: 15.540 euro. Tali redditi sono quasi completamente assorbiti dai consumi finali interni alimentari e non, come accade per Puglia ed il Mezzogiorno, ma diversamente da quanto accade nel resto d'Italia dove il margine del reddito disponibile non impegnato in consumi è più ampio. Si tratta ovviamente di uno scarto che rende disponibili in Italia più che nel Mezzogiorno, Puglia e provincia di Taranto denaro per investimento o risparmio. I dati sui depositi bancari del resto lo confermano: la Banca d'Italia ci dice che al 31.12 2005 i depositi bancari pro capite per localizzazione della clientela in euro sono: a Taranto di 4654, in Puglia di 5121 nel Mezzogiorno 5036 ed in Italia 7514.

Altro dato che attira l'attenzione è quello dell'articolazione dei consumi in provincia di Taranto che per circa il 21,69% sono destinati a consumi alimentari e per il 78,31 % a consumi non alimentari.

La percentuale di consumi alimentari scende sempre più se si passa al dato regionale o a quello del Mezzogiorno per divenire sensibilmente diverso se guardiamo il dato nazionale: consumi alimentari 16,87% e non alimentari 83,13%.

Si vede come in provincia di Taranto il tenore di vita o lo stile di vita, lascia meno spazio a consumi non alimentari, che dunque possono essere impiegati nell'acquisto di servizi, culturali, sociali ecc.

La percentuale di edifici utilizzati per uso abitativo è superiore di circa 1 o 2 punti percentuali rispetto al resto d'Italia, ma anche alla Puglia ed al Mezzogiorno, ma la percentuale degli edifici occupati da residenti è nettamente inferiore rispetto alle altre aree considerate. Questo ci fa pensare alla presenza di molte seconde case utilizzate per uso abitativo ma non residente.

Se consideriamo inoltre i consumi di energia elettrica per uso domestico pro capite nel 2005 ci accorgiamo che è superiore sia al dato medio pugliese che del Mezzogiorno, superato solo dal dato italiano. Questo dato non fa pensare certo ad una provincia molto attenta al risparmio energetico o a politiche di abbassamento dei consumi attraverso energie alternative, impianti più rispettosi dell'ambiente ed in grado dunque di produrre una maggiore qualità della vita in termini ambientali. Nel caso invece di consumi di carburante per auto ponderato per il parco auto circolanti ci accorgiamo che le differenze rispetto alle altre aree si assottigliano. E questo nonostante il fatto che se il numero di autovetture circolanti per 1000 abitanti sia più o meno simile alle altre aree del paese, quelle immatricolate nel 2005 in provincia di Taranto (24,00) sono circa la metà di quelle immatricolate nel resto d'Italia (41,56). Il rinnovo del parco macchine dunque in provincia di Taranto è assai più lento del resto d'Italia anche se leggermente più celere che in Puglia(22,84). Se avere la possibilità di sostituire un'auto nuova è un indicatore di buona qualità della vita e di miglioramento anche dei livelli di emissioni nocive ad esempio, possiamo dire che la condizione della provincia di Taranto non sia tra le migliori.

Sono dati che vengono poi effettivamente confermati anche nel 2005 da indici più complessi come quelli per la qualità della vita di Legambiente per il quale la provincia di Taranto si colloca al 102° posto in Italia, e di Italia Oggi per il quale la provincia di Ta si colloca al 72° posto o per quello del Sole 24 ore per il quale nel 2006 Taranto si colloca al 102° posto.

Il disagio insediativo, così come definito da Legambiente¹, invece non è un problema che tocca particolarmente la provincia di Taranto in quanto la percentuale dei comuni sul totale che lo

1 Vedi Glossario a fine Parte I

presentano (20,69) è di inferiore alla medesima percentuale nelle altre aree considerate (Puglia 26,74%, Mezzogiorno 58,90 %, Italia 34,92 %). Il dato è confermato anche se consideriamo la percentuale della popolazione residente nei comuni che presentano tale disagio.

6. Contesto sociale

a. Immigrazione

Secondo l'ultimo dossier Caritas sull'immigrazione il numero degli immigrati in Puglia, nel 2006, mostra un tendenza alla diminuzione, tendenza che sarebbe in buona misura collegata alla crisi del comparto produttivo manifatturiero dei divani.

La prima popolazione straniera residente in Puglia continua ad essere la popolazione albanese. In questi ultimi anni si registra inoltre un fenomeno degno di nota: i **visti rilasciati per motivi familiari** superano quelli rilasciati per motivi lavorativi. Si sta assistendo quindi ad una fase del processo migratorio che tende a stabilizzare la popolazione straniera attraverso la ricomposizione del nucleo familiare di origine dell'immigrato/a. Molto **alta** risulta essere, inoltre, la **percentuale di minori stranieri residenti**, pari a circa il 20,7% del totale dei residenti stranieri con permesso di soggiorno. Tale percentuale supera sia il relativo dato locale dell'area sud che quello complessivo nazionale. Per la provincia di Taranto tale percentuale risulta essere pari al 23,1%. Nonostante ciò, in provincia di Taranto, i soggiornanti stranieri con prole risultano essere solo lo 0.1% del totale. Ciò significa che l'immigrato tipo, almeno per il territorio provinciale tarantino, è maschio, adulto, single e lavoratore.

Rispetto alla popolazione italiana residente in provincia di Taranto, la **percentuale di presenza degli stranieri** si attesta intorno allo **0,9 %** della popolazione (secondo una stima del Ministero degli Interni il numero totale di stranieri presenti in provincia di Taranto nel 2005 è pari a 5005 unità). Essa corrisponde alla percentuale più bassa registrata su tutto il territorio regionale (vedi tabelle seguenti). In valore assoluto, secondo fonte ISTAT 2001 ("Censimento generale della popolazione e delle abitazioni"), la cittadina della provincia di Taranto che presenta il numero maggiore di presenze straniere e immigrate sul territorio è **Martina Franca**. Seguono, in valore assoluto Taranto, Manduria e Massafra. In realtà il dato si chiarisce meglio facendo riferimento ai valori percentuali della presenza di stranieri rispetto alla popolazione italiana residente: il comune di Martina Franca si conferma quello con il maggior numero di immigrati rispetto alla popolazione residente (poco più di un immigrato ogni 100 abitanti italiani); ad esso seguono, non i comuni di Taranto, Manduria e Massafra, bensì, secondo un calcolo percentuale che tiene conto della popolazione italiana residente negli stessi paesi e quindi del peso della popolazione immigrata su quella italiana, i comuni di Fragagnano (0,89 immigrati ogni 100 italiani) Leporano (0,86 immigrati ogni 100 italiani) e San Giorgio Jonico (0,77 immigrati ogni 100 italiani), ovvero i comuni presenti nel triangolo formato da Taranto, Grottaglie e Manduria.

Tab.n. 16

Stranieri per 100 residenti. Dati comunali.

Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 2001. Fonte Istat

Comune	Stranieri per 100 residenti
Avetrana	0,23
Carosino	0,53
Castellaneta	0,65
Crispiano	0,49
Faggiano	0,43
Fragagnano	0,89
Ginosa	0,55
Grottaglie	0,69
Laterza	0,27
Leporano	0,86
Lizzano	0,25
Manduria	0,9

Martina Franca	1,23
Maruggio	0,43
Massafra	0,51
Monteiasi	0,15
Montemesola	0,28
Monteparano	0,29
Mottola	0,36
Palagianello	0,16
Palagiano	0,3
Pulsano	0,75
Roccaforzata	0,23
San Giorgio Ionico	0,77
San Marzano di San Giuseppe	0,62
Sava	0,25
Statte	0,3
Taranto	0,31
Torricella	0,59
Totale	0,51

Tab.n.17**Stima dei soggiornanti stranieri regolari per province, inclusi i nuovi ingressi e i nuovi nati nell'anno 2005.**

Fonte: Dossier Statistico Immigrazione CARITAS MIGRANTES 2006. stima basata sui dati del Ministero dell'Interno, del Ministero degli Affari Esteri e dell'ISTAT

	Stima sogg. 2004	Visti lavoro 2005	Visti mot. Fam. 2005	Di cui stima min. (45%)	Visti motivi religiosi	Visti res. Elettiva 2005	Visti per studio univ.	Altri visti per studio (50%)	Totale visti ins.	Nuovi nati stranieri 2005	Stima soggior n. 2005	Di cui minori 2005	%	Popolaz ione comple ssiva (it + str)	% str. Su pop. compl.
BARI	25815	563	895	403	11	2	86	227	1784	537	28136	5922	21	1.595.359	1,8
BRINDISI	4274	78	160	72	5	4	5	14	266	101	4641	1114	24	403.786	1,1
FOGGIA	11537	234	271	122	7	1	15	40	568	199	12304	2149	17,5	684.273	1,8
LECCHE	9175	223	393	177	9	5	21	55	706	185	10066	2085	20,7	807.424	1,2
TARANTO	4613	95	173	78	2	3	4	10	287	105	5005	1158	23,1	580.676	0,9
PUGLIA	55414	1193	1892	852	34	15	131	346	3611	1127	60152	12428	20,7	4.071.518	1,5
ITALIA	2.786.340	79764	93895	42255	2795	968	5072	13310	195804	53000	3.035.144	586.483	19,3	58.751.711	5,2

Tab.n. 18**Bilancio demografico annuale della popolazione straniera residente per provincia (2005)**

Fonte: Istat

	Pop. Straniera a al 1.1.2005	Nati	Morti	Saldo trasf. Tra prov.	Saldo trasf. Da/per estero	Saldo altri mov. anagr.	Acquis. Cittad. Italiana	Popolazi one straniera	% donne	Minori v.a.	Minori %	Pop. Residen te totale	% stranieri
--	---------------------------------------	------	-------	---------------------------------	-------------------------------------	----------------------------------	--------------------------------	------------------------------	------------	----------------	----------	------------------------------	----------------

FOGGIA	9217	115	8	-509	951	-377	67	9322	49,2	1864	20	684273	1,4
BARI	22440	308	22	-758	1830	-1475	220	22103	45,7	4774	21,6	1.595.359	1,4
TARANTO	4018	51	3	-169	360	-191	16	4050	48,1	946	23,4	580676	0,7
BRINDISI	3894	25	8	-140	316	-4	42	4041	50,3	834	20,6	403786	1
LECCE	8374	117	14	-98	843	53	66	9209	50,5	1936	21	807424	1,1
PUGLIA	47943	616	55	-1674	4300	-1994	411	48725	47,9	10354	21,2	4.071518	1,2
ITALIA	2.402.157	51971	3133	4548	266829	-23199	28659	2.670.514	49,4	585496	21,9	58.751.711	4,5

Tab.n.19

Permessi di soggiorno per provincia, al 31 dicembre 1995-2005

Fonte dati: Istat sino al 2003, Min. Interno dal 2004 al 2005.

Elaborazioni proprie

	1995	2000	2001	2002	2003	2004	2005	% nazionale	Di cui minor.	Di cui donne	Incidenza %
BARI	5975	14307	14189	12685	15126	25814	28136	0,9	21	46,2	1,8
BRINDISI	4465	5674	2668	2703	2613	4274	4641	0,2	24	52,8	1,1
FOGGIA	2535	5326	5356	5667	4529	11537	12304	0,4	17,5	46,1	1,8
LECCE	2417	6453	8188	6646	6461	9175	10066	0,3	20,7	51,7	1,2
TARANTO	1613	2793	2738	2646	2439	4613	5005	0,2	23,1	53,8	0,9
PUGLIA	17005	34553	33139	30347	31168	55413	60152	2	20,7	48,4	1,5
ITALIA	677791	1.340.655	1.379.749	1.448.392	1.503.286	2.786.340	3.035.144	100	19,3	49,9	5,2

b. Criminalità e sicurezza

Secondo dati forniti dal Ministero dell'Interno sulla criminalità in Italia (aggiornati al 31/12/2005), in provincia di Taranto il numero di reati nelle diverse fattispecie delittuose è in media con il dato regionale pugliese e dell'Italia meridionale.

Un'analisi più dettagliata del fenomeno criminalità in provincia di Taranto è fornita da una rielaborazione, a cura della stessa provincia, di dati messi a disposizione dall'Ufficio Statistico della Prefettura-UTG di Taranto e relativi ai delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria dalle Forze dell'Ordine, con riferimento al periodo 2000-2003.

L'analisi del dato aggregato, evidenzia che, nel periodo considerato, il numero di delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria ha seguito un andamento altalenante, passando da 16.870 nel 2001 a 15.720 nel 2002 (-6,8%), per poi risalire a 19.335 nel 2003 (+23%).

L'analisi per tipologia di delitto denunciato all'Autorità Giudiziaria evidenzia che **i reati più comuni** in provincia di Taranto, per il solo periodo 2001-2003, sono stati i **furti semplici e aggravati** (furti di autoveicoli, furti in appartamenti, furti su auto in sosta, borseggio) con circa il 50% delle denunce giunte all'autorità giudiziaria. All'interno della suddetta categoria, da notare la costante diminuzione delle denunce per scippi passate da 161 nel 2001, a 131 nel 2002 e 96 nel 2003, con un calo complessivo nel triennio del 40,4%.

In netta diminuzione sono risultate anche le denunce per estorsioni, attentati dinamitardi e/o incendiari e incendi dolosi, calati nel triennio rispettivamente del 63,2%, del 23,1% e del 65,9%, mentre le denunce per contrabbando si sono fortemente ridimensionate, come conseguenza di una massiccia e significativa operazione di tutte le forze di polizia e sicurezza. Se si analizza il tasso di delittuosità della provincia di Taranto nel triennio 2001-2003 si può notare come, similmente al numero dei delitti denunciati, questo abbia registrato una flessione nel 2002 rispetto al 2001, passando da 2.911 a 2.713,2 (-6,8%), per poi risalire a 3.335,4 nel 2003 (+22,9%). Anche a livello disaggregato l'analisi del tasso di delittuosità per tipologia di delitto evidenzia sostanzialmente trend simili a quelli del numero di delitti denunciati.

Secondo dati ISTAT relativi all'anno 2004, il numero di delitti denunciati nel corso del 2004 in provincia di Taranto è pari, in valore assoluto, a 16913 casi (per un totale di 2913 delitti denunciati ogni 100000 persone); inoltre più del 50% (il 57,37%) dei delitti denunciati è rubricabile sotto la voce "furti e rapine" – ovvero delitti contro il patrimonio.

c. La dispersione scolastica

Nella discorso inaugurale pronunciato nel 2007 alla Assemblea Annuale da parte del Governatore della Banca di Italia, si è sottolineato come il rendimento economico degli investimenti in scuola, istruzione e cultura sia superiore da un punto di vista strettamente economico ai rendimenti degli investimenti in infrastrutture, e come la scuola sia un fattore strategico per lo sviluppo positivo del sistema paese e dei singoli individui. La povertà di conoscenza, è ormai riconosciuta dalla comunità dei ricercatori accademici e degli operatori economici come una delle componenti determinanti della povertà economica e sociale.

Nell'istruzione dei giovani, nella formazione della forza lavoro e nella riduzione del rischio di povertà l'Italia è indietro, spesso più della media europea.

Il sistema scolastico italiano continua ad occupare gli ultimi posti nelle graduatorie internazionali, e parte delle motivazioni sono da rintracciare nel divario consistente che ancora permane tra il nord e il sud del paese. Al Sud i divari nei livelli di apprendimento sono significativi già a partire dalla scuola primaria. La situazione si presenta ancora più grave nei gradi successivi: un quindicenne su cinque nel Mezzogiorno versa in una condizione di "povertà di conoscenze", condizione da molte parti ormai riconosciuta come l'anticamera della povertà economica. Il ritardo si amplia se si tiene conto dei più elevati tassi di abbandono scolastico.

Per questa ragione si ritiene di dover dar conto, in un'analisi preliminare sul contesto provinciale tarantino finalizzata allo studio della povertà in provincia, del sistema scuola nelle sue caratteristiche principali e con particolare riguardo al fenomeno della dispersione scolastica.

Secondo dati MIUR relativi all'anno scolastico 2004/2005, la provincia di Taranto risulta avere la **più alta percentuale di studenti iscritti nei licei classici** (17,88%), **artistici** (2,13%) e **linguistici** (0,44%) e **la più bassa negli scientifici** (12,11% contro il 21,47 della provincia di Bari, il 18,24% della provincia di Brindisi, il 15,62 della provincia di Foggia e il 19,04% della provincia di Lecce) rispetto alle altre province. Poco frequentati risultano essere gli istituti magistrali (liceo psico-pedagogico), mentre risulta essere in linea con la media regionale la presenza di studenti negli istituti tecnici e professionali.

Tab.n.20
Distribuzione percentuale di iscritti alle secondarie superiori per tipo d'istituto in Puglia e nelle singole province, nell'anno scolastico 2004/2005.-
 Fonte: Miur (2006).

	Licei classici	Licei scientifici	Licei linguistici	Istituti magistrali	Istituti tecnici	Istituti professionali	Licei artistici	Istituti d'arte	Totale
Puglia V.A.	25076	40898	569	15661	83504	51428	1937	5018	224091
Puglia %	11,19	18,25	0,25	6,99	37,26	22,95	0,86	2,24	100,00
Bari V. A.	7.462	18.409	274	4.218	31.929	21.267	597	1.591	85.747
Bari %	8,70	21,47	0,32	4,92	37,24	24,80	0,70	1,86	100,00
Brindisi V. A.	1.468	3.846	76	1.874	8.091	5.544	181	0	21.080
Brindisi %	6,96	18,24	0,36	8,89	38,38	26,30	0,86	0,00	100,00
Foggia V. A.	5.711	6.092	0	4.181	15.568	6.570	102	776	39.000
Foggia %	14,64	15,62	0,00	10,72	39,92	16,85	0,26	1,99	100,00
Lecce V. A.	4.363	8.437	68	4.322	15.014	9.799	335	1.967	44.305
Lecce %	9,85	19,04	0,15	9,76	33,89	22,12	0,76	4,44	100,00
Taranto V.A.	6.072	4.114	151	1.066	12.902	8.248	722	684	33.959
Taranto %	17,88	12,11	0,44	3,14	37,99	24,29	2,13	2,01	100,00

Dalla tabella che segue, si evince inoltre, che il 24,21% degli studenti iscritti ad un liceo classico, il 26,54% degli iscritti ad un liceo linguistico e il 37,27% degli iscritti ad un liceo artistico in Puglia, risiede in provincia di Taranto, percentuale che scende al 10,06% nel caso di studenti pugliesi iscritti, nella stessa provincia, ad un liceo scientifico.

Tab.n.21

Alunni iscritti alle scuole secondarie di secondo grado nella provincia di Taranto per tipo d'istituto nell'anno scolastico 2004/2005; Taranto/Puglia % -

Fonte: Miur (2006).

	Licei classici	Licei scientifici	Licei linguistici	Istituti magistrali	Istituti tecnici	Istituti professionali	Licei artistici	Istituti d'arte	Totale
Taranto	6.072	4.114	151	1.066	12.902	8.248	722	684	33.959
Puglia	25.076	40.898	569	15.661	83.504	51.428	1.937	5.018	224.091
Taranto/Puglia	24,21	10,06	26,54	6,81	15,45	16,04	37,27	13,63	15,15

La partecipazione al sistema scolastico esprime come pochi altri indicatori sociali lo sviluppo culturale di un territorio. È a partire da questa considerazione che diventano importanti i dati relativi alla dispersione scolastica in un territorio, quale contributo indispensabile alla definizione delle caratteristiche del benessere e del grado di sviluppo. Per dispersione scolastica, si intende in letteratura, quel fenomeno complesso che riunisce in sé abbandoni, ripetenze, bocciature, interruzioni di frequenze, ritardo nel corso degli studi, evasione dell'obbligo scolastico. Tale concetto sta assumendo sempre più il significato di chiave di lettura della qualità del servizio scolastico.

I dati forniti dall'ufficio scolastico regionale della Puglia, e relativi al periodo 2000-2004 mostrano come il fenomeno della dispersione scolastica, in provincia di Taranto, si sia fortemente ridimensionato nelle scuole elementari, attestandosi a livelli che si possono definire fisiologici: gli studenti ripetenti e bocciati hanno costituito in media lo 0,1% degli iscritti, mentre gli studenti a rischio di abbandono in senso stretto hanno rappresentato mediamente l'1,3% del totale degli alunni iscritti.

Tab.n. 22

Ammontare di studenti alle scuole elementari della provincia di Taranto. Anni scolastici 2000/2001 -2003/2004

Anno scolastico	Iscritti	Studenti stranieri	Bocciati	Ripetenti	A rischio di abbandono in senso stretto				
					Abbandoni	Frequenze irregolari	Ritiri	Totale	
2000/2001	Provincia	29.477	135	32	29	13	212	5	230
	<i>di cui: Taranto</i>	11.265	11	20	13	4	130	3	137
2001/2002	Provincia	31.629	232	31	33	15	344	1	360
	<i>di cui: Taranto</i>	10.839	31	14	17	4	244	-	248
2002/2003	Provincia	30.888	261	49	37	6	575	3	584
	<i>di cui: Taranto</i>	10.807	45	30	15	5	456	2	463
2003/2004	Provincia	30.982	282	45	37	14	410	1	425
	<i>di cui: Taranto</i>	10.423	46	24	22	11	345	-	356

(Elaborazione su dati di fonte MIUR - Ufficio scolastico regionale per la Puglia)

Per quel che riguarda le scuole medie inferiori, l'analisi della dispersione scolastica mostra valori più elevati, anche se in maniera assolutamente contenuta, rispetto a quanto osservato nella scuola elementare. Gli studenti ripetenti e gli studenti bocciati hanno inciso mediamente, nei quattro anni scolastici considerati, per il 3% circa sul totale degli studenti iscritti. Riguardo agli studenti a rischio di abbandono in senso stretto, questi hanno costituito in media il 4% degli studenti iscritti, anche se è importante osservare che il numero totale di studenti a rischio sia regolarmente cresciuto negli ultimi quattro anni scolastici, registrando nel 2003/2004 un valore pari a 969 unità, di cui il 69,5% circa nella sola città di Taranto.

Tab.n. 23

Ammontare di studenti iscritti alle scuole medie inferiori della provincia di Taranto. Anni scolastici 2000/2001 -2003/2004

Anno scolastico		Iscritti	Studenti stranieri	Bocciati	Ripetenti	A rischio di abbandono in senso stretto			
						Abbandoni	Frequenze irregolari	Ritiri	Totale
2000/2001	Provincia	22.002	56	623	809	144	489	44	677
	<i>di cui: Taranto</i>	<i>7.660</i>	<i>18</i>	<i>314</i>	<i>308</i>	<i>90</i>	<i>265</i>	<i>21</i>	<i>376</i>
2001/2002	Provincia	21.723	98	743	627	152	612	50	814
	<i>di cui: Taranto</i>	<i>7.563</i>	<i>26</i>	<i>360</i>	<i>332</i>	<i>68</i>	<i>416</i>	<i>35</i>	<i>519</i>
2002/2003	Provincia	21.052	128	665	738	244	670	29	943
	<i>di cui: Taranto</i>	<i>7.485</i>	<i>29</i>	<i>379</i>	<i>388</i>	<i>190</i>	<i>448</i>	<i>17</i>	<i>655</i>
2003/2004	Provincia	21.347	167	641	623	155	770	44	969
	<i>di cui: Taranto</i>	<i>7.433</i>	<i>37</i>	<i>331</i>	<i>292</i>	<i>95</i>	<i>554</i>	<i>24</i>	<i>673</i>

(Elaborazione su dati di fonte MIUR - Ufficio scolastico regionale per la Puglia)

Per quel che riguarda gli istituti secondari superiori, bisogna anzitutto rilevare un dato: il 50% circa degli studenti totali della provincia è iscritto in un istituto ubicato nel capoluogo di provincia. Un'analisi dettagliata della tabella che segue permette di sostenere che:

- 1.il fenomeno "ripetenze" riguarda il 7,9% degli studenti iscritti alle scuole medie superiori;
- 2.la bocciatura interessa l'11,3% dello stesso campione;
- 3.e che l'11,1% del totale degli iscritti sono da considerare studenti a rischio dispersione.

La situazione peggiora se si considerano i dati relativi al primo biennio della scuola media superiore, ovvero gli anni in cui maggiore è il rischio dispersione (fine dell'obbligatorietà di frequenza scolastica ecc.)

Tab.n. 24

Ammontare di studenti iscritti alle scuole medie superiori della provincia di Taranto. Anni scolastici 2000/2001 -2003/2004

Anno scolastico		Iscritti	Studenti stranieri	Bocciati	Ripetenti	A rischio di abbandono in senso stretto			
						Abbandoni	Frequenze irregolari	Ritiri	Totale
2000/2001	Provincia	31.383	26	3.627	2.289	1.340	1.353	661	3.354
	<i>di cui: Taranto</i>	<i>15.567</i>	<i>16</i>	<i>2.017</i>	<i>1.269</i>	<i>839</i>	<i>683</i>	<i>322</i>	<i>1.844</i>
2001/2002	Provincia	32.041	63	3.703	2.637	1.362	1.652	547	3.561
	<i>di cui: Taranto</i>	<i>15.966</i>	<i>31</i>	<i>2.018</i>	<i>1.627</i>	<i>877</i>	<i>806</i>	<i>289</i>	<i>1.972</i>
2002/2003	Provincia	32.009	59	3.563	2.507	1.579	1.588	466	3.633
	<i>di cui: Taranto</i>	<i>16.135</i>	<i>29</i>	<i>1.942</i>	<i>1.341</i>	<i>829</i>	<i>974</i>	<i>234</i>	<i>2.037</i>
2003/2004	Provincia	31.927	74	3.519	2.574	1.237	1.870	475	3.582
	<i>di cui: Taranto</i>	<i>15.357</i>	<i>23</i>	<i>1.749</i>	<i>1.355</i>	<i>600</i>	<i>1.257</i>	<i>230</i>	<i>2.087</i>

(Elaborazione su dati di fonte MIUR - Ufficio scolastico regionale per la Puglia)

7. Infrastrutturazione sociale

L'offerta dei servizi sociali in provincia di Taranto si ricava da alcuni dati forniti ed elaborati dall'Istituto Tagliacarne. Si tratta di dati relativi agli anni 1991 e 2004. Fatta uguale a 100 la media italiana, e considerando come anno di riferimento il 2004, l'indice di dotazione di strutture culturali e ricreative per la provincia di Taranto è pari a 29,35. Ciò significa che la **presenza di strutture culturali e ricreative** in provincia di Taranto è **molto sotto la media italiana**. Nella graduatoria generale delle 103 province italiane, la provincia di Taranto si colloca al 97° posto per presenza di dotazioni di infrastrutture e servizi culturali e ricreativi.

Lasciando invariati i parametri di cui sopra (anno di riferimento e valore dell'Italia uguale a 100), la provincia di Taranto presenta:

- 1.un indice di dotazione di strutture sanitarie pari a 88,61
- 2.un indice di dotazione di strutture scolastiche pari a 85,79
- 3.un indice di dotazione di infrastrutture sociali pari a 67,92.

I dati relativi al 2004 presentano, rispetto alla precedente rilevazione del 1991, una situazione di dotazione di infrastrutture culturali sanitarie e sociali in crescita. Il settore nel quale la crescita è stata più sostenuta è quello sanitario. Resta il dato che **il numero di strutture** in provincia di Taranto sia **sanitarie, che scolastiche e sociali, è inferiore alla media italiana** (anche se il dato relativo alla presenza di strutture sia sanitarie che scolastiche presenta uno scostamento dalla media italiana di soli 12/15 punti percentuali).

L'Istituto Tagliacarne presenta, con riferimento agli stessi due anni (1991 e 2004) altri indicatori rilevanti al fine di dettagliare il quadro della competitività economica del territorio tarantino.

Gli indici di dotazione della rete stradale e ferroviaria della provincia mostrano di essere assolutamente al di sotto della media italiana, ma ciò che più è rilevante ai fini di questa analisi è che tale indice, nel 2004, presenta un decremento significativo rispetto allo stesso valore del 1991. Non solo quindi, la provincia di Taranto soffre di una minore dotazione di infrastrutture stradali e ferroviarie rispetto alla media italiana e pugliese, ma registra anche un dato negativo rispetto al precedente periodo relativo al 1991. In particolare, il dato relativo alla dotazione ferroviaria passa da 111,52 nel 1991 (fatta la media italiana uguale a 100), quindi da un valore di poco superiore alla media italiana, a 89,95 nel 2004.

Di segno diverso il dato relativo alla dotazione di porti: il dato per la provincia di Taranto, rispetto alla media italiana sempre fatta uguale a 100, è 282,63. In questo caso specifico si registra inoltre un incremento rispetto al 1991, anno in cui l'indice di dotazione di porti della provincia di Taranto era pari a 229,40 rispetto alla media nazionale. Ciò significa evidentemente che, in questi ultimi dieci anni, si sono registrati investimenti significativi per lo sviluppo e il mantenimento dell'area portuale tarantina. Non si può dire lo stesso per ciò che riguarda la dotazione di infrastrutture aeroportuali della provincia, che rimangono sempre molto al di sotto della media italiana e regionale.

Rispetto alla dotazioni di impianti e reti nel settore energetico ambientale la provincia di Taranto presenta un dato positivo, sia rispetto alla media italiana (il dato per la provincia di Taranto nell'anno 2004 è pari al 118,58 fatta la media italiana pari a 100) che rispetto alla media regionale, decisamente più bassa e inferiore alla media italiana. Per quanto riguarda la dotazione di strutture e reti per la telefonia e la telematica, la provincia di Taranto presenta nel 2004 un dato (69,17) superiore alla media pugliese ma ancora lontano dalla media italiana. In più si registra un decremento significativo nella dotazione delle strutture e tecnologie legate alle nuove forme della comunicazione rispetto al 1991 (79,21). **Uno dei dati in assoluto più bassi è quello relativo alla dotazione di reti bancarie e servizi vari nel campo del credito:** in questo settore, nel 2004, la dotazione in provincia di Taranto è più bassa del dato pugliese e abbastanza distante dalla media italiana (62,15). Si deve registrare un'unica nota positiva nel settore, costituita dall'evidenza di un miglioramento dell'indice di dotazione di reti bancarie rispetto al 1991.

Un dato estremamente positivo viene dall'analisi dell'indice generale di infra-strutture economiche per la provincia di Taranto: in questo caso esso presenta un valore di poco superiore alla media italiana e decisamente superiore alla media pugliese.

In conclusione, la provincia di Taranto si colloca al 33° posto tra le province italiane nella graduatoria costruita sulla base di un indice generale di dotazione infra-strutturale; dato che tenderebbe a far considerare abbastanza buona la situazione infra-strutturale in provincia se non si considerasse il peso determinante che in questa collocazione nella parte alta della graduatoria ha, per la provincia di Taranto, la presenza di uno dei porti più grandi e importanti di Italia. Un'analisi più attenta e che tenga conto del peso dell'infrastruttura portuale ci consegna una immagine più realistica della generale dotazione infra-strutturale della provincia, collocando il territorio tarantino al posto n.70 su 103 posizioni.

Conclusioni

Il quadro del contesto socio economico della provincia di Taranto, come sottolineato in apertura della I parte del presente rapporto, ha rappresentato uno strumento per l'individuazione di aree di particolare fragilità ed esposizione al rischio di povertà della popolazione in provincia di Taranto.

Abbiamo visto che si tratta di un territorio dotato di importanti risorse quali ad esempio una popolazione mediamente più giovane che in altre aree del paese, un conseguente carico della popolazione anziana meno penalizzate e dunque un indice di dipendenza strutturale più basso, una popolazione femminile ancora poco partecipe del mercato del lavoro e dunque un giacimento di risorse potenziali molto ampio; si tratta inoltre di una delle province più industrializzate del Mezzogiorno. Abbiamo inoltre registrato in termini dinamici e non assoluti un certo fermento e trasformazione in positivo del tessuto economico tarantino: una crescente incidenza di forme di impresa più strutturate, un incremento delle imprese femminili, una riorganizzazione del tessuto imprenditoriale agricolo a favore di una maggiore qualità. Si tratta tuttavia di risorse che vengono poco valorizzate e che hanno pesanti contrattari in termini di fattori di sviluppo e presenza di buon livello della qualità della vita. Tra le altre fragilità che abbiamo avuto modo di registrare le più rilevanti, ai fini della individuazione di aree di rischio di povertà, ci sono sembrate quelle relative alla bassissima presenza delle donne nel mercato del lavoro sia in termini di presenza nella popolazione attiva che in quella occupata. Ci sono cioè non solo pochissime donne occupate, ma anche pochissime in cerca di lavoro. Questo indica la presenza di numerosi **nuclei monoreddito** in un territorio in cui molto alta è l'incidenza del lavoro dipendente. L'erosione del potere di acquisto del lavoro dipendente degli ultimi anni completa il quadro rendendo le numerose famiglie monoreddito della provincia un'ampia fascia di popolazione a rischio povertà.

Accanto alla difficile condizione delle donne prive di occupazione all'interno di nuclei monoreddito abbiamo avuto modo di constatare, attraverso numerosi indicatori, la **difficoltà dei giovani** ad entrare nel **mercato del lavoro** tarantino. Sia i tassi di occupazione maschile per fasce di età, che il tasso di ricambio ci dicono che i giovani hanno molte difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro, cosa che lascia molto spazio per l'adozione di forme di lavoro precario e lavoro nero. Anche dall'altra parte della distribuzione dei tassi di occupazione per età troviamo grosse difficoltà: oltre i 45 anni infatti si abbassa molto il tasso di occupazione risultando notevolmente più basso che nelle altre province laddove al contrario tra i 24 ed i 44 anni assume valori superiori.

Oltre i 45 anni dunque troviamo molte **persone disoccupate o in mobilità ed in cassa integrazione**, dato coerente con le crisi industriali nel settore manifatturiero e metalmeccanico e con le importanti dismissioni realizzate negli ultimi anni nella provincia di Taranto.

Sono dunque queste 3 le aree su cui si è concentrata l'indagine qualitativa sul "rischio di povertà"- di cui si darà conto nella II parte del presente rapporto- che attraverso le storie di vita ha inteso indagare i mondi vitali di persone che ogni giorno vivono, in questo contesto, il rischio di povertà.

GLOSSARIO

Densità abitativa:

rapporto tra la popolazione residente e superficie territoriale di residenza

Tasso di urbanizzazione:

popolazione residente nei Comuni con più 20.000 abitanti

Indice di dipendenza strutturale

numero di individui (anziani e bambini) non autonomi per ragioni demografiche (0-14 anni o oltre 65 anni) ogni 100 individui potenzialmente indipendenti (15-64 anni)

Indice di vecchiaia:

rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione 0- 14 anni

Indice di dipendenza giovanile

numero di bambini non autonomi per ragioni demografiche (0-14 anni) ogni 100 individui potenzialmente indipendenti (15-64 anni)

Indice di dipendenza degli anziani

numero di anziani non autonomi per ragioni demografiche (65 anni e oltre) ogni 100 individui potenzialmente indipendenti (15-64 anni).

Indice di struttura

indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva, rapportando in percentuale il numero di individui di età compresa tra 40 e 64 anni con quello di età compresa tra 15 e 39

Indice di ricambio

rapporto percentuale tra la popolazione in procinto di uscire dall'età lavorativa (60-64 anni) e quella che ne è appena entrata a far parte (15-19 anni).

Tasso di disoccupazione:

Misura la percentuale delle forze lavoro che non riesce a trovare lavoro.

Come si calcola: $\text{persone in cerca di lavoro} / \text{forza lavoro} * 100$

ove per "forza lavoro" si intende la somma delle "persone in cerca di lavoro" e gli "occupati".

Tasso di occupazione

Il tasso di occupazione è un [indicatore statistico](#) del [mercato del lavoro](#) che indica orientativamente la percentuale della popolazione che ha un'[occupazione lavorativa](#).

In generale:

$$\text{tasso di occupazione} = \frac{\text{Occupati}}{\text{Popolazione}} \times 100$$

Tasso di attività

Misura l'[offerta di lavoro](#) (nel breve periodo) intesa come [popolazione attiva](#), rapportata alla popolazione.

ISTAT

Forze di Lavoro

Tasso = -----
Popolazione con 15 o più anni

EUROSTAT

Forze di Lavoro in età tra 15 e 65 anni
Tasso = -----
Popolazione in età tra 15 e 65 anni

Tasso di **attività giovanile** usato sia da ISTAT che da Eurostat

Forze di Lavoro in età tra 15 e 24 anni
Tasso = -----
Popolazione in età tra 15 e 24 anni

Popolazione attiva

In ambito economico, la popolazione attiva corrisponde all'[offerta di lavoro](#), cioè al complesso di persone sul quale un Paese può contare per l'esercizio e lo sviluppo delle attività economiche.

Secondo le definizioni adottate dall'[ISTAT](#), per popolazione attiva si intende l'insieme delle persone di età non inferiore ai 15 anni che, alla data del censimento, risultano:

1. [occupate](#), esercitando in proprio o alle dipendenze altrui una professione;
2. [disoccupate](#), ovvero hanno perduto il precedente lavoro e sono alla ricerca di una occupazione;
3. *momentaneamente impedito* a svolgere la propria attività lavorativa in quanto inquadrabili come: militari di leva (o in servizio civile), volontari, richiamati; ricoverati da meno di due anni in luoghi di cura e assistenza; detenuti in attesa di giudizio o condannati a pene inferiori a 5 anni;
4. alla *ricerca di prima occupazione*, non avendone mai svolta alcuna in precedenza.

Le persone di cui ai punti 1), 2), 3) costituiscono la popolazione attiva in condizione professionale

Popolazione non attiva

La popolazione non attiva è composta da:

3. ragazzi con età inferiore ai 15 anni;
4. persone che hanno almeno 15 anni e che alla data del censimento non svolgevano un lavoro e non erano alla ricerca di occupazione. A quest'ultima categoria appartengono:
 - i benestanti e i proprietari;
 - gli studenti;
 - le casalinghe che svolgono lavori domestici presso le proprie famiglie;
 - i pensionati;
 - gli infermi e i ricoverati a tempo indeterminato in luoghi di cura e assistenza;
 - gli inabili permanenti al lavoro;
 - i condannati a pene di almeno 5 anni;
 - i mendicanti e coloro che vivono di pubblica beneficenza.

Particolarmente contraddittoria è la figura delle casalinghe, che pur svolgendo un'importante attività produttiva nel contesto familiare, vengono escluse dalla popolazione attiva. La motivazione di questa esclusione è legata alla circostanza che i servizi da loro prestati non prevedono una remunerazione monetaria.

Forze di lavoro

l'insieme degli occupati e delle persone in cerca di lavoro.

Tasso di natalità

iscritte/registrate*100

Tasso di mortalità

cessate/registrate*100

Tasso di sviluppo

(iscritte-cessate)*100/registrate

Tasso di evoluzione imprenditoriali

differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità

Densità imprenditoriale

n. imprese per 1000 abitanti

Disagio insediativo – Legambiente

L'indice di "disagio insediativo" – entrato ormai stabilmente nel compendio statistico dell'Atlante della competitività delle province italiane di Unioncamere – è stato elaborato per la prima volta nel 1999; la sua originalità consiste nell'**approccio di sistema**: la scelta degli indicatori permette di analizzare i caratteri dei **singoli comuni** e delle **province**, a partire dai dati demografici dei loro abitanti, per giungere al livello dei **servizi erogati** (istruzione, assistenza sociale e sanitaria, commercio) e il **dinamismo produttivo** (produzione, turismo e ricchezza). In un concetto: **la qualità dei servizi territoriali diffusi e la possibilità di competere per uno sviluppo coerente con le proprie risorse ed identità.**